

# ARCHITETTURA E MEMORIA L'ARTE DI COSTRUIRE NEL TEMPO

Alessandra Pasqualotto

«Exegi monumentum aere perennius, regalique situ  
pyramidum altius (...) non omnis moriar (...)»  
(Orazio, Odi III 30)

Ho costruito un monumento più duraturo del bronzo,  
più alto della regale mole delle piramidi (...) Non morirò  
completamente (...).

A conclusione della raccolta delle Odi - il quarto libro  
venne aggiunto in un secondo momento - Orazio suggella  
la sua opera con un carme simile, per certi aspetti,  
all'iscrizione su un monumento, destinata a perpetuare  
la memoria dell'artefice che l'ha innalzato, nella piena  
consapevolezza e con il coerente orgoglio, di aver sfidato,  
con la sua poesia, il tempo che tutto corrode e trasforma.  
Tuttavia, non solo la poesia di Orazio, ma anche la  
regale mole delle piramidi resiste ancora al logorio  
degli agenti atmosferici, dell'infinita serie degli anni e  
del susseguirsi delle stagioni. Così come il Partenone,

il Colosseo, la Grande Muraglia, resistono nel tempo,  
a perenne testimonianza della creatività, della tecnica,  
dell'abilità e del paziente e faticoso "lavoro" dell'uomo.  
Difatti nell'edificare, nel costruire, nel fabbricare si  
esprime e si sintetizza l'attività dell'uomo come artifex,  
artefice, nel significato latino di colui che crea qualcosa  
di bello, di divino in quanto eterno, e l'impegno  
dell'homo laborans, che fatica per provvedere al proprio  
mantenimento o, addirittura alla propria sopravvivenza.  
Come non pensare, dunque, alla dura fatica sopportata  
per spostare le tonnellate di blocchi di pietra con cui le  
piramidi sono state costruite, o per ricavare e trasportare  
le ventidue mila tonnellate di marmo, proveniente dal  
monte Pentelico, a circa sedici chilometri da Atene,  
con cui innalzare il Partenone, alla cui ideazione si  
erano impegnati gli architetti Fidia e Ictino, coadiuvati,  
nella realizzazione da diversi artisti, o alle decine di

*migliaia di schiavi ebrei, portati a Roma dall'imperatore Vespasiano, per costruire l'Anfiteatro Flavio, più noto come Colosseo, su ideazione dell'architetto Rabirio.*

*Piramidi, Partenone, Colosseo sono la dimostrazione di come monumenti, edifici, templi siano espressione di una collaborazione tra l'artista che, come dice Oscar Wilde, «è colui che crea cose belle per consegnarle alla contemplazione di chi ha occhi e cuore per accoglierle» e il lavoratore che, attraverso la grave e dura fatica fisica ne rende possibile la realizzazione, entrambi con pari dignità. Il lavoro, conferisce sempre, in qualsiasi espressione, dignità all'uomo. Anche Dante Alighieri fonda l'idea di dignità nel fare e, quando un uomo viene privato di questo diritto, come al Poeta esule, è capitato, allora sperimenta, come egli scrive «come sa di sale/lo pane altrui, e come è duro calle/lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.» (Paradiso, XVII vv.58-60), ossia come sia*

*duro per un essere umano, il non fare, bensì l'accettare l'aiuto dei più forti economicamente.*

*Artista e lavoratore, in sintesi, collaborando, costruiscono edifici, monumenti, chiese, che testimoniano come edificare rappresenti nel tempo un valore e una attestazione che, nel fare, l'uomo realizza il sogno di lasciare una traccia di sé e che, parafrasando Orazio, non omnis morietur, «(...) finché il sole risplenderà sulle sciagure umane» (Foscolo, Sepolcri v. 295) a meno che il suo fare non si rivolga contro "umanità stessa, come testimoniano le ultime vicende relative ai teatri di guerra. Le agghiaccianti immagini televisive ci mostrano come gli edifici costruiti con tanto impegno, fatica, energie, anche economiche, siano ridotti a un cumulo di macerie per la dissennata sete di possesso e di potere.*





Copyright © 2025

**Cassa Edile della provincia di Rieti**

Autore e curatore del volume:

**Alessandra Pasqualotto**

Contributi:

**Roberto Marinelli, Felice Miccadei**

Progetto grafico e impaginazione:

**Giovanni Antonini per RiStampa srl**

Fotografie:

**Emiliano Grillotti, Roberto Marinelli, Massimo Rinaldi**

**RiStampa Edizioni**

Via Salaria per l'Aquila km 91,350

02015 Santa Rufina di Cittaducale (RI)

Tel. 0746 606732

[www.tipografiaristampa.it](http://www.tipografiaristampa.it)

[ristampasrl@libero.it](mailto:ristampasrl@libero.it)

**ISBN: 979-12-80149-92-3**

Questa pubblicazione è soggetta a copyright.

Tutti i diritti sono riservati. La duplicazione totale o parziale è pertanto permessa solo in conformità alla legge italiana sui diritti di autore e il permesso del suo utilizzo deve essere sempre ottenuto dall'autore.

I edizione: febbraio 2025

# indice

<b>PREFAZIONE.....</b>	<b>9</b>
• Al fianco di imprese e lavoratori	
<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>15</b>
• Uomini per gli uomini	
<b>UN'ISTITUZIONE RIVOLUZIONARIA.....</b>	<b>19</b>
• Gli antefatti dell'associazionismo dei muratori e delle imprese reatine e sabine dal Medioevo fino alla nascita della Cassa Edile	
<b>COLPI DI STORIA.....</b>	<b>35</b>
• Lo speciale – La strada verso i diritti	
• Muratori, manovali, garzoni. E l'altra metà del cielo	
<b>PIONIERI DEL WELFARE .....</b>	<b>45</b>
• La bilateralità nelle Casse Edili. Un modello di collaborazione per la tutela dei lavoratori nelle costruzioni	
• Origini, nascita e costituzione della Cassa Edile della provincia di Rieti	
<b>L'UNIVERSO DEGLI ISCRITTI, LE PRESTAZIONI, I PROGETTI .....</b>	<b>85</b>
• La Cassa Edile della provincia di Rieti nell'ultimo decennio di attività	
<b>LA FORZA DELL'UNIONE .....</b>	<b>99</b>
• Tradizione e Innovazione. I presidenti	
• Gli organi sociali	
• Siamo così	
<b>POSTFAZIONE .....</b>	<b>105</b>
• Verso il traguardo dei sessantanni	
<b>LA GALLERIA VISIVA .....</b>	<b>109</b>
• Immagini nel tempo	



# prefazione

## AL FIANCO DI IMPRESE E LAVORATORI

**Dario Firsech**

presidente Commissione Nazionale Paritetica per le Casse Edili

**Carlo Trestini**

vice presidente Ance nazionale

# prefazione

È un grande piacere, oltre che una responsabilità e un privilegio, poter aprire le pagine di un libro che narra la storia del nostro sistema bilaterale. La redazione e la pubblicazione di un libro testimonianza rappresentano un esercizio utile e quasi necessario per raccontarsi al proprio mondo e agli altri, restituendo voce e valore alla nostra storia, così da tracciare con consapevolezza la strada da percorrere.

Guardando al passato, scopriamo che il sistema delle Casse Edili affonda le sue radici già nel 1919, come intuizione per rispondere in forma mutualistica all'instabilità di reddito connaturata alla natura temporanea dei cantieri edili. Dopo gli anni bui del fascismo e del corporativismo, le Casse hanno conosciuto una rapida espansione nel dopoguerra e negli anni Sessanta, spinte dalla contrattazione collettiva che ha intuito il loro ruolo strategico di supporto allo sviluppo del settore. Parallelamente, si sono diffuse le Scuole Edili, fondamentali per affrontare i temi della formazione e della sicurezza sul lavoro, rispondendo alla rivoluzione sociale e tecnologica scaturita dall'impetuosa domanda di lavoro per un Paese in ricostruzione e dall'avvento del cemento armato, che richiedeva nuove competenze e professionalità.

Questo approccio ha anticipato di fatto ciò che oggi chiamiamo più modernamente "welfare", proponendo, già agli inizi del secolo scorso, una forma di sussidiarietà in cui l'azienda integrava le funzioni pubbliche offrendo prestazioni e servizi specifici ai lavoratori. In particolare, il welfare di categoria delle Casse si è da sempre distinto per la sua pionieristica capacità di superare le disuguaglianze

legate a fattori geografici e dimensionali, garantendo prestazioni a tutti i lavoratori, diventando nel tempo fonte d'ispirazione anche per altri settori.

In questo contesto si inserisce inoltre il ruolo complementare delle Casse nel promuovere la regolarità del settore. Inizialmente impegnate nel monitoraggio degli appalti, le Casse hanno assunto un ruolo istituzionale con strumenti come il DURC e, più recentemente, la congruità. Questi strumenti, nati proprio nei territori del Centro Italia per accompagnare la ricostruzione dopo eventi sismici, tutelano le imprese oneste, favoriscono la leale concorrenza e proteggono i lavoratori.

La nostra storia è dunque quella di un sistema capace di rinnovarsi ed evolversi, dialogando con le parti sociali e le istituzioni per affrontare le sfide del tempo. Tra queste, la rivoluzione digitale merita un posto di rilievo: essa ci spinge a ripensare le modalità di comunicazione del sistema bilaterale con i nostri utenti. Come già avvenuto per la gestione del DURC e della congruità, i sistemi informatici possono aiutarci a svolgere il nostro ruolo con maggiore efficacia e precisione.

Oggi dobbiamo sfruttare queste potenzialità per rendere più efficiente il nostro sistema, facilitare il confronto tra Casse e Scuole Edili e promuovere formazione e sicurezza nei cantieri. Ciò libererà risorse per nuove funzioni, a partire dalle prestazioni di nuova generazione che pongono la Cassa al centro delle politiche di ricambio generazionale e di promozione della formazione in edilizia. In queste righe si intrecciano storie, concetti e pensieri che nascono dalla voglia di comprendere meglio, di interrogarsi e di

stimolare nuovi punti di vista. Un invito a riflettere. Ogni capitolo ha anche l'obiettivo di accendere una scintilla. Che si tratti di un'emozione o di una consapevolezza, l'intento è quello di far germogliare nuovi pensieri, di invitare a una visione più ampia di ciò che ci circonda. Il mio ringraziamento va al presidente Elio Carosella e a tutto

il Consiglio generale per avere scelto di raccontare questa storia - la nostra storia - nella quale ci ritroviamo ad essere in primo piano insieme agli uomini e alle imprese che l'hanno scritta. Complimenti, quindi, alla Cassa Edile di Rieti e a tutti gli autori di questa splendida pubblicazione. Nella nostra storia è custodito il nostro futuro.



# prefazione

Con l'istituzione e la promozione del sistema delle Casse Edili le parti sociali dell'edilizia hanno voluto e potuto porsi al fianco di lavoratori e imprese in maniera concreta. Il peculiare sistema delle Casse Edili si ramifica su tutta la penisola rispondendo così alle esigenze di tutti gli operatori di un settore che si contraddistingue per un'elevata mobilità correlata alla natura temporanea dei cantieri.

Le parti sociali hanno affidato alle Casse Edili compiti fondamentali poi riconosciuti anche in via legislativa dalle Istituzioni per tenere conto delle specificità dell'attività edile, ma anche per sostenere gli obiettivi sociali promossi sia dalle associazioni dei datori di lavoro che quelle dei sindacati. Si pensi al ruolo che è stato affidato dal legislatore alle Casse Edili nell'ambito della disciplina del DURC - Documento unico di regolarità contributiva e della disciplina della verifica della congruità della manodopera nei lavori edili.

Con la Legge n. 266/2002 ed il Decreto Legislativo n. 276/2003, riguardanti la materia del DURC, si è avuto senza dubbio uno dei più importanti riconoscimenti della funzione pubblica delle Casse Edili. Il successo e l'efficacia di questo meccanismo ne ha comportato poi l'estensione a tutti gli altri comparti produttivi.

Inoltre, è opportuno evidenziare che sono numerosi i protocolli di legalità che prevedono il coinvolgimento delle Casse Edili per mettere in atto un'azione di contrasto delle infiltrazioni delle organizzazioni criminali sul territorio nazionale, specialmente nell'ambito degli appalti pubblici. Le Casse Edili hanno poi il compito di rilasciare l'attestazione della congruità della manodopera in edilizia

di cui al DM n. 143/2021, che ha recepito integralmente l'Accordo delle parti sociali del settore del 10 settembre 2020. Mi preme ricordare che proprio nell'ambito della normativa sulla ricostruzione post sisma 2016 è partito il percorso che ha permesso di sperimentare e delineare il sistema di verifica della congruità della manodopera.

In occasione dei tragici eventi legati al sisma anche la Cassa Edile di Rieti è stata chiamata a svolgere con maggiore incisività il proprio ruolo di garanzia e promozione del lavoro regolare.

Un'esperienza del genere, anche se assolutamente non necessaria per rimarcare l'importanza della Cassa Edile di Rieti, rappresenta comunque un'ulteriore dimostrazione dell'impegno e della serietà di questa Cassa.

Come si evince dall'Osservatorio della CNCE, nell'ultimo triennio la Cassa Edile di Rieti ha registrato una crescita costante e rilevante della percentuale delle ore lavorate. Un dato che fa ben sperare nelle potenzialità di questo territorio che continua a prendere nuove forme.

I dati dell'Osservatorio mostrano anche come la Cassa Edile di Rieti, in termini di massa salari, abbia contribuito in modo rilevante alla crescita del nostro intero sistema nella Regione Lazio, determinando un effetto trainante per tutto il territorio regionale.

Occorre poi sottolineare anche le fondamentali funzioni di welfare integrativo che sono offerte dalle Casse Edili per contrastare le disuguaglianze sociali. Infatti, grazie all'attività delle Casse Edili vengono assicurate prestazioni assistenziali ai lavoratori come assegni, borse studio, indumenti da lavoro e molto altro ancora. Inoltre, è l'intero

sistema bilaterale del settore a sostenere tutte quelle prestazioni riguardanti la previdenza complementare e la sanità integrativa dei lavoratori. Tale sistema delineato a grandi linee si regge sulla base del principio mutualistico che consente di abbattere i costi rendendoli più sostenibili. La Cassa Edile di Rieti si pone in questo quadro con spirito

propositivo e anche la pubblicazione di questo volume costituisce un importante esempio di quanto portato avanti dal sistema stesso su ciascun territorio grazie alla collaborazione di tutti i soggetti protagonisti del comparto delle costruzioni: lavoratori, imprese, parti sociali ed enti bilaterali.





# introduzione

**UOMINI PER GLI UOMINI**

**Elio Carosella**

presidente Cassa Edile della provincia di Rieti

# introduzione

La Cassa Edile della Provincia di Rieti rappresenta un pilastro fondamentale nel panorama delle costruzioni di questo territorio. Fin dalla sua istituzione nel 1968 essa ha avuto un ruolo cruciale nel garantire i diritti e il benessere dei lavoratori del settore, promuovendo al contempo lo sviluppo sostenibile e la qualità del lavoro.

Questo libro nasce con l'obiettivo di approfondire la storia, le funzioni e l'impatto di questo Ente del settore edile.

Attraverso un'analisi dettagliata che inizia con un racconto storico sull'associazionismo in campo edile ed un focus sugli antichi mestieri nell'edilizia locale, si intende offrire ai lettori uno sguardo completo delle sue attività, dei servizi offerti e delle sfide affrontate nel corso degli anni.

Una guida alla scoperta delle origini della Cassa Edile della provincia di Rieti e della sua evoluzione nel tempo e delle principali normative che ne regolano il funzionamento, insieme ai benefici concreti che essa apporta ai lavoratori e alle imprese, con particolare attenzione alle prestazioni assistenziali, previdenziali e formative, all'importanza della sicurezza sul lavoro.

Siamo certi che questo libro sarà un utile strumento per chi opera nel settore edile, per i giovani e gli studenti e per tutti coloro che desiderano conoscere meglio la funzione e l'importanza della Cassa Edile, nella speranza che possa contribuire ad una maggiore consapevolezza del ruolo che svolge nel nostro territorio.

## **Una galoppata lunga dieci anni**

Con piacere e orgoglio presento questo volume che racchiude un lavoro di oltre mezzo secolo ma gli ultimi dieci anni in cui ho avuto l'onore di essere alla guida di questo Ente hanno rappresentato per me e per questa istituzione un periodo di straordinaria crescita, di innovazione e di consolidamento. Per me un'esperienza innanzitutto umana e fortificante, una galoppata in un mondo che lascia per sempre radici e solidità.

La nostra Cassa Edile ha saputo adattarsi ai cambiamenti del mercato, affrontare sfide complesse e promuovere il benessere e i diritti dei lavoratori.

Questo libro vuole essere non solo una testimonianza di quanto realizzato, ma anche un omaggio a tutti coloro che hanno contribuito con il loro impegno e dedizione al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Abbiamo affrontato periodi di crisi economica, che hanno messo a dura prova l'intero settore delle costruzioni. Tuttavia, grazie alla collaborazione con le imprese, i sindacati e le istituzioni, siamo riusciti a garantire continuità lavorativa, formazione professionale e sicurezza sui cantieri. La nostra capacità di adattamento e la visione strategica hanno permesso di trasformare le difficoltà in opportunità di crescita e miglioramento.

Siamo riusciti a rendere la Cassa Edile più efficiente e trasparente.

Desidero ringraziare tutti i componenti del Comitato di Gestione e del Consiglio Generale, il Direttore e i dipendenti della Cassa Edile e tutti i nostri partner per il loro sostegno e la collaborazione.

**Forze condivise**

Il successo di questi anni è per me una grande emozione oltre che il risultato di un impegno collettivo e di una visione condivisa.

Guardo al futuro con fiducia, consapevole di lasciare, grazie all'esperienza maturata e alle solide basi costruite,

una Cassa pronta ad affrontare le nuove sfide che ci attendono.

Mi piace pensare che oggi come per il futuro la nuova Cassa Edile della Provincia di Rieti rappresenta, nel proprio ruolo, una Istituzione riconosciuta in mezzo alle altre Istituzioni.





# UN'ISTITUZIONE RIVOLUZIONARIA

Roberto Marinelli

# un'istituzione rivoluzionaria

## GLI ANTEFATTI DELL'ASSOCIAZIONISMO DEI MURATORI E DELLE IMPRESE REATINE E SABINE DAL MEDIOEVO FINO ALLA NASCITA DELLA CASSA EDILE

### ARS MURATORUM

#### mito e storia di un'antica corporazione

Di fronte alla ricerca delle origini ogni volta la storiografia vacilla, perché sembra improbabile, per ogni fatto umano, trovare un inizio, unico e solo, considerato che dietro ogni inizio c'è sempre una lunga storia; e la storia è uno di quei campi di studio «che non può cominciare dall'inizio». Per questo, certe volte, è il racconto esemplare fantastico a rivelare fondamenti storici più o meno plausibili e comunque significativi<sup>1</sup>.

Convenzionalmente gli inizi delle attività associative tra lavoratori artigiani, si fanno risalire alle Arti medievali dei comuni cittadini italiani, in pieno medioevo, anche se pure nel mondo dell'antica Roma sono esistite associazioni di mestiere. Nel medioevo le corporazioni delle Arti ebbero una loro autonomia, e un preciso senso economico e sociale, riunendo gli artigiani e le professioni dei principali mestieri, assumendo anche un importante ruolo politico, per un lungo periodo, in diversi casi dal XII secolo. Dai primi anni del XIV secolo, però, molti artigiani autonomi cominciarono

lentamente a trasformarsi sempre di più in salariati, pur mantenendo le sembianze di lavoratori in proprio<sup>2</sup>.

All'inizio del secolo XV gli artigiani, i lavoratori, più o meno autonomi, di Rieti, le cui capacità contrattuali dovevano già essere in sofferenza, ebbero un sussulto di orgoglio, rivolgendosi direttamente al Papa per ottenere che ognuna della Arti potesse eleggere i rispettivi consoli, con il compito di derimere le liti tra i membri delle Arti stesse e tra i singoli artigiani con i committenti. Fino a quel momento non era stata sentita la necessità di codificare tali comportamenti, segno evidente di vitalità in crisi.

Eppure già in atti ufficiali del Comune di Rieti, risalenti alla seconda metà del secolo XIII, si fa riferimento esplicito ai capi delle Arti, e all'inizio del secolo successivo da quei documenti si ricava che le corporazioni di mestiere erano addirittura sette; e tra i doveri degli iscritti erano rilevanti quelli religiosi, in genere consistenti nell'offerta di un cero alla vigilia della Festa della Madonna di metà agosto, durante la quale si Correva il relativo palio delle contrade reatine.

Come scrive Paolo Brezzi, nell'introduzione all'edizione critica degli statuti dei consoli delle Arti di Rieti, esse non esercitavano una particolare incidenza nella politica comunale, come avveniva invece altrove, dove i ceti produttivi avevano una maggiore rilevanza sociale e dove le corporazioni delle Arti hanno goduto di ampia longevità. A Rieti dominava l'aristocrazia terriera, che non aveva alcun interesse a sollecitare le attività imprenditoriali.

1 Cfr., M. I. FINLEY, *Il mondo di Odisseo*, Firenze, Cappelli 1966.

2 P. S. LEICHT, *Corporazioni romane e Arti medievali*, Torino, Einaudi 1937.

Non a caso tra le Arti di primo piano c'erano quelle legate all'agricoltura. Nel corso del XV secolo, poi, si assiste ad un «fenomeno di sclerotizzazione», ad una chiusura tra gli aderenti alle corporazioni, che impediva il ricambio di forze nuove: mancanza di prospettive.

Lo Statuto dei Consoli delle Arti di Rieti fu concesso ed emanato nel 1474, quando le corporazioni dei mestieri a Rieti, come in altri luoghi, volgevano in declino, per la perdita di autonomia delle comunità locali, e per la forza dell'aristocrazia terriera, che teneva saldamente nelle sue mani la vita economica, all'interno dello Stato pontificio. Nello Statuto del 1474 è presente *L'Arts muratorum*, l'Arte dei muratori, ma anche quella dei carpentieri e dei fabbricanti di tegole, cioè dei laterizi; anche se questi ultimi erano inquadriati tra le corporazioni dell'agricoltura, evidentemente anche per esigenze logistiche e per tipologie produttive<sup>3</sup>.

L'organizzazione associativa dei muratori, però, ha origini remote, sicuramente molto al di là del medioevo; anzi esiste una vera e propria mitologia dell'arte dei mastri muratori; un gruppo di artigiani e progettisti, altamente specializzati, che si è considerato depositario di antiche tecniche costruttive, custodite segretamente e trasmesse oralmente per via generazionale, come piccole dinastie familiari; una casta.

I muratori medievali godevano di un certo prestigio;

essi ritenevano la loro arte strettamente connessa alla geometria e addirittura all'astrologia, avendo Euclide come loro maestro supremo. Gli «Antichi doveri» dell'arte muratoria consideravano la geometria tra le discipline supreme, insieme alla logica, alla grammatica, all'aritmetica, alla retorica, alla musica. All'Arte muratoria sono del resto ispirati, in senso mistico, i principi delle prime associazioni massoniche, sorte su base iniziatica, esoterica e di fratellanza, traendo le origini leggendarie dalle antiche corporazioni dei muratori, degli scalpellini, dei carpentieri, realizzatori di opere immortali, quali le piramidi egizie, i templi romani, le prime cattedrali cristiane: «*Libera muratoria*». Le organizzazioni di tipo massonico - come i membri delle corporazioni medievali delle Arti dei muratori - consideravano la geometria metafora dell'ordine universale,<sup>4</sup>.

Lo Statuto dei Consoli delle Arti di Rieti, come detto, dava ampia rilevanza alle arti dell'agricoltura, mentre quelle dei muratori e dei carpentieri, erano relegate un poco ai margini, collocate con i calzolari, i conciatori di pelli, i pellicciai, i pizzicagnoli, i tornitori: segno di una probabile scarsa rilevanza della categoria reatina, e della ricerca di imprese forestiere, da parte dei committenti, per le opere di edilizia cittadina. La nuova vitalità della corporazione si ebbe, infatti, con l'arrivo dei Maestri muratori lombardi,

3 *Statuti dei consoli delle Arti di Rieti (1474)*, a cura di M. L. LOMBARDO e M. MORELLI, introduzione di P. BREZZI, Rieti, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura 1987.

4 M. VALMY, *I Massoni. Lavorare la "pietra grezza" con martello, squadra, compasso*, Firenze, Cantini 1988; G. VANNONI, *Le società segrete dal Seicento al Novecento*, Firenze, Sansoni 1985.



# un'istituzione rivoluzionaria

alla fine del Quattrocento, come per altre città dell'Italia centrale: migranti settentrionali altamente specializzati – in parte già presenti nel medioevo - ai quali venne affidato, con successo, il compito del completamento e riadattamento, delle mura di città. Altri lavori importanti furono compiuti dai Mastri lombardi, non solo a Rieti, ma anche in altre zone del Reatino e della Sabina<sup>5</sup>.

Sull'onda del successo essi fondarono la confraternita intitolata a San Rocco, il santo pellegrino patrono degli appestati e dei forestieri, e nel 1503 acquisirono la titolarità di una cappella nella navata destra della cattedrale. Il Capitolo della Cattedrale pretese che la cappella fosse costruita entro il termine di tre anni, «*pulchram et insignem*», del pari di quella esistente presso la chiesa romana di San Lorenzo in Damaso.

I maestri lombardi stabilirono che annualmente i Consoli delle Arti avrebbero presentato al Capitolo della Cattedrale il rendiconto delle elemosine raccolte, destinate in parte all'assistenza materiale dei muratori infermi, in parte all'abbellimento della cappella. Anche quest'impresa ebbe successo, tanto che nel 1535 i maestri lombardi costruirono a proprie spese in Porta Romana di sopra l'ospedale intitolato a San Rocco<sup>6</sup>. Una dimostrazione di grande forza economica e di enorme prestigio sociale, frutto di

devozione religiosa, che però non ebbe alcun seguito.

Con il declino delle corporazioni delle Arti e dei mestieri artigianali autonomi, alla fine del medioevo, soprattutto nelle nostre zone, furono proprio le corporazioni religiose, le confraternite, alle quali le associazioni degli artigiani erano sempre state legate strettamente, a svolgere le funzioni assistenziali dei lavoratori, insieme a tutto quel sistema di assistenza sociale, che esse garantivano da secoli, sostenute per impegno statutario dall'aristocrazia, che garantiva in questo modo il controllo sociale e la parziale redistribuzione delle risorse. Tra queste associazioni ci furono anche le Società di mutua beneficenza, antesignane delle società di mutuo soccorso del XIX secolo.

Con l'avvento definitivo del nuovo capitalismo, soprattutto dopo l'unità nazionale, le corporazioni religiose furono in gran parte soppresse, lasciando di fatto un vuoto assistenziale, poi coperto con l'istituzione delle congregazioni di carità, gestite dai comuni. Nel 1904, a Rieti, furono riuniti i patrimoni di tutte le cinquantasette confraternite presenti nella città e nei paesi del territorio comunale. Anche la Confraternita di San Rocco, in cattedrale, subì la trasformazione, pur rimanendo vitale per il culto. Il suo cospicuo patrimonio fu destinato alle opere di beneficenza gestite dalla Congregazione di

---

5 T. LEGGIO, *Le fortificazioni di Rieti dall'alto medioevo al Rinascimento*, Rieti, Amministrazione comunale 1989; A. DI NICOLA, *Lavori pubblici e maestranze lombarde in Antròdoco fra Cinque e Seicento*, in «Il Territorio. Quadrimestrale di cultura e di studi sabini», III, 1, 1987, pp. 49-62; ID., *Un'opera sconosciuta di Antonio da Settignano: la rocca di Cittareale*, Cittareale, Amministrazione comunale 2013.

6 A. SACCHETTI SASSETTI, *Il duomo di Rieti*, Rieti, Cassa di risparmio 1968.

carità di Rieti<sup>7</sup>. Il vuoto normativo, riguardo l'assistenza ai lavoratori, fu colmato lentamente dall'associazionismo tra lavoratori, grazie a quelle società di mutuo soccorso, che avevano come punto di riferimento sia il mondo cattolico che le prime organizzazioni legate al partito socialista.

Le associazioni mutualistiche furono uno dei perni della politica del riformismo liberale della seconda metà dell'Ottocento, secondo il principio di «filantropia, far da sé, socialità, intervento statale», legato alla visione populistico paternalistica, tipicamente italiana. Le banche popolari, le società di mutuo soccorso, avrebbero dovuto costituire organismi previdenziali utili anche ad educare i lavoratori alla conoscenza delle norme di comportamento, in una società dinamica di liberi produttori indipendenti. Un criterio, che con le dovute rielaborazioni, ha influenzato potentemente il pensiero di figure come Giuseppe Toniolo, e attraverso di lui larga parte dei programmi, delle “teorie” del “cattolicesimo sociale”<sup>8</sup>.

Per avere notizie storicamente attendibili riguardo il numero e il tipo di associazioni mutualistiche esistite in Umbria – della quale ha fatto parte il Circondario di Rieti fino al 1923 – sono risultate essenziali le inchieste di quello che è stato

il Ministero di agricoltura, industria, commercio e lavoro; oltre alla raccolta di statuti, regolamenti e rendiconti, conservati nella Biblioteca nazionale di Firenze<sup>9</sup>.

Nell'*Annuario statistico 1904*, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, risultano 175 associazioni mutualistiche in Umbria, delle quali sessanta legalmente riconosciute; tra queste trentanove erano composte di soli maschi, due da donne; le altre erano a composizione mista. I gruppi esclusivamente femminili incontrarono sempre gravi difficoltà finanziarie, a causa delle bassissime retribuzioni delle donne. Tuttavia, almeno negli scopi e nelle intenzioni, le società di mutuo soccorso, in genere, riuscivano a garantire i sussidi di malattia e di vecchiaia, i contributi per la cronicità, per invalidità permanente a causa di infortuni sul lavoro, fino ai sostegni alle vedove e agli orfani.

Dalla documentazione risulta che questo tipo di mutualità, pur evolvendo con i tempi, è stato in genere scarsamente istituzionalizzato, conservando per lo più un aspetto privatistico. Soltanto nel 1886 una specifica normativa statale cominciò a disciplinare questa realtà, limitatamente però alle coalizioni operaie, definendone gli scopi, i diritti e i doveri. Un maggiore interesse dell'apparato statale

7 R. MARINELLI, *Dalle confraternite al Monte frumentario di Sant'Angelo a Rieti. Un caso emblematico*, in A. PASQUALOTTO, *Il monte di carta e di frumento. Oggetti e denaro tra necessità e speranze: il caso di Rieti*, Rieti, Associazione culturale retina “Domenico Petri”, RiStampa edizioni 2021, pp. 69-103; *Timore e carità. I poveri nell'Italia moderna. Atti del convegno “Pauperismo e assistenza negli antichi stati italiani”*, Cremona, 28-30 marzo 1980, a cura di G. POLITI, M. ROSA, F. DELLA PERUTA, in «Annali della Biblioteca statale e Libreria civica di Cremona», XXVII-XXX, 1976-1979; M. SQUADRONI (a cura di), *Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dell'Umbria. Profili storici e censimento degli archivi*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali 1990; V. DI FLAVIO, *Le confraternite a Rieti tra XIX e XX secolo*, in *Una banca la sua città 1846-1996. Cassa di risparmio di Rieti, 150° della fondazione*, a cura di G. FORMICETTI E R. MARINELLI, pp. 209-228.

8 G. ARE, *Alle origini dell'Italia industriale*, Napoli, Guida Editori 1974.

9 *L'associazionismo operaio in Italia (1870-1900) nelle raccolte della Biblioteca nazionale di Firenze. Catalogo*, a cura di F. DOLCI, Firenze, La nuova Italia 1980.







Società operaia di mutuo soccorso  
Torricella Sabina 1914  
*(archivio Roberto Marinelli)*

# un'istituzione rivoluzionaria

si è avuto durante il fascismo, attraverso disposizioni ministeriali volte al controllo di questo associazionismo, spesso legato a motivazioni politiche, ma anche per superarne le finalità, grazie ai nuovi istituti nazionali di previdenza sociale. Secondo ulteriori precise indagini storiche archivistiche, e dall'inchiesta statistica compiuta, all'inizio del Novecento, dall'avvocato folignate Fernando Mancini - pubblicata nel 1910 dalla Camera di commercio di Foligno – nel periodo dall'unità d'Italia ai primi anni del Novecento, erano esistite in Umbria 194 società operaie di mutuo soccorso, alle quali Mancini aggiunge le trenta società di mutuo soccorso riscontrate nel territorio di Rieti. Secondo indagini ancora più puntuali il numero delle società mutualistiche nel Reatino, all'inizio del Novecento, fu di ben quarantasette<sup>10</sup>.

Nel 1869 era stata fondata la *Società operaia di mutuo soccorso di Rieti*, da parte di alcuni filantropi, nella quale erano presenti anche gli operai dell'edilizia. Nel 1875 era sorta l'*Associazione artigiana di previdenza di Rieti*, all'interno delle opere pie comunali. Il 2 gennaio 1876 fu costituita a Rieti una società anonima, sotto la denominazione di Cassa di sovvenzione; era promossa dall'*Associazione artigiana di previdenza*, con lo scopo di procurare il credito ai soci per mezzo della mutualità e del

risparmio. Il capitale sociale risultava costituito da 1.300 azioni nominative di cinquanta lire ciascuna. L'accesso alla Società era previsto previa specifica domanda al Consiglio di amministrazione, sottoscritta da un socio azionista. L'Associazione artigiana di previdenza di Rieti, per le sue quote azionarie della banca, era rappresentata dal suo presidente. Lo Statuto prevedeva l'ingresso di altre società cooperative di produzione e consumo, di mutuo soccorso e di credito, con i diritti e gli obblighi degli altri soci<sup>11</sup>.

Nel 1881 sorse la *Società operaia di mutuo soccorso di Roccantica Sabina*. È del 1884 la prima specifica associazione di categoria, come *Società di mutuo soccorso tra i muratori di Rieti*, i cui soci erano tenuti al versamento di una quota periodica, che andava a costituire il capitale sociale. La società di mutuo soccorso copriva i casi di infortunio e malattia del socio, oltre al sussidio pensionistico per i raggiunti limiti di età, o per invalidità permanente. In caso di morte prematura del socio era prevista l'assistenza alla famiglia<sup>12</sup>. Nel 1890, fu fondata la *Fratellanza. Associazione di assistenza pubblica in Rieti*, per iniziativa di alcuni notabili reatini, tra i quali il principe Giovanni Potenziani e il commendatore Emilio Maraini, artefici della realizzazione dello stabilimento per la produzione di zucchero da barbabietola a Rieti. Tra i membri dell'associazione numerosi furono gli operai,

10 M. LAZZERI, *Primi risultati di un'indagine sugli archivi delle società di mutuo soccorso in Umbria*, in *Le società di mutuo soccorso italiane e i loro archivi. Atti del seminario di studio, Spoleto, 8-10 novembre 1995*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale beni archivistici 1999, pp. 54-60

11 Collezione privata R. Marinelli. Raccolta di statuti.

12 M. LAZZERI, *Primi risultati di un'indagine sugli archivi delle società di mutuo soccorso in Umbria*, cit.

anche dell'edilizia, che si resero utili nell'assistenza ai malati, ai disastrati del terremoto di fine giugno del 1898; alle famiglie sfollate; partecipando anche alla messa in sicurezza degli edifici pericolanti e poi nella ricostruzione. La *Fratellanza* fu concepita come società di assistenza ai poveri, con sussidi per malattia, cure mediche e trasporto di persone ferite a causa di incidenti. Il principio ispiratore era ancora quello della carità, secondo i canoni delle antiche congregazioni religiose soppresses.

Lo Statuto della *Fratellanza* prevedeva la gestione dei fondi della Cassa di soccorso, istituita il primo gennaio 1896, allo scopo di sussidiare i soci in caso di malattia o impedimento. Lo Statuto stabiliva di promuovere società cooperative tra lavoratori della produzione e del commercio, in una città allora sostanzialmente agricola, operando per superare la naturale diffidenza dei lavoratori e «la completa mancanza di un forte spirito di iniziativa e di associazione, difetto proprio del nostro popolo». Nonostante le difficoltà, si dice nella relazione del 1899, e l'iniziale abbandono del programma cooperativo, praticamente caduto nel vuoto, alcuni soci recepirono il nuovo spirito d'iniziativa e di unione mutualistica: «ed una volta che si sia preso un buon assetto, sarà facile organizzare queste forze e renderle utili ed operose». In quella relazione si fa anche cenno all'organizzazione di ispezioni sanitarie di igiene e incolumità pubblica; in sostanza la prevenzione di incidenti sul lavoro. Il programma, che informò quell'associazione, ottenne

una "Menzione onorevole" alla Prima Esposizione operaia italiana di Torino del 1890. I compilatori dello Statuto tendevano all'attuazione dell'antica massima, che l'unione fa la forza, proponendo di stringere vincoli di fratellanza e di unità di azione con associazioni consimili, in particolare con la *Società di mutuo soccorso e previdenza esistente a Rieti*. La proposta non andò a buon fine, non ispirando fiducia la neonata associazione di *Fratellanza*, ancora troppo legata a principi puramente filantropici<sup>13</sup>.

Venne comunque il tempo delle prime società cooperative per Rieti, anche nel settore dell'edilizia. L'idea cooperativistica fu proposta come ulteriore sviluppo delle società mutualistiche, uno strumento di emancipazione economica, capace di combattere il problema della disoccupazione operaia e di competere con i grandi imprenditori privati nell'acquisizione degli appalti pubblici. Un'impresa che comunque imponeva il rispetto degli obblighi sociali, anche nei confronti di altre cooperative associate. Per questo le cooperative furono viste, in chiave politica, come strumento di affermazione di principi di democrazia; insieme all'attività mutualistica che ha comunque proseguito il suo corso<sup>14</sup>.

Nel 1899 sorse la *Società cooperativa fra i muratori di Rieti*, per iniziativa di artigiani del settore: muratori, carpentieri e scalpellini, sotto l'egida del gruppo dirigente del movimento socialista reatino, costituitosi in quegli anni. La cooperazione tra lavoratori trovò il sostegno dei

13 Collezione privata R. Marinelli. Raccolta di statuti.

14 F. FABBRI, *Da birocciai a imprenditori. Una strada lunga ottanta anni. Storia del Consorzio cooperative costruzioni 1912 – 1992*, Milano, Franco Angeli 1994.



## un'istituzione rivoluzionaria

governi liberali a livello nazionale, con la creazione, tra l'altro, di istituti specifici per il finanziamento delle società cooperative, che consentivano agli operai di assumere in proprio appalti di lavoro, evitando i contratti vessatori con le maggiori imprese private dell'edilizia. Tuttavia il settore cooperativo stentò a decollare, e all'inizio del nuovo secolo si aprì una stagione conflittuale particolarmente accesa, proprio nel settore dell'edilizia, con scioperi e rivendicazioni sindacali, che non ottennero successi significativi. Rimase comunque ben saldo il sistema collaudato delle società operaie di mutuo soccorso<sup>15</sup>. Nel primo dopoguerra, con l'organizzazione di operai e artigiani inquadrati nelle organizzazioni degli ex combattenti, si ebbe un nuovo momento di sviluppo della cooperazione nel settore edilizio anche nel Reatino; che consentì di affrontare il fenomeno dello sfruttamento della manodopera specializzata, per i bassi salari offerti dalle grandi aziende. Una cooperativa di muratori ex combattenti fu istituita a Magliano Sabina nel 1920; altre, dello stesso tipo, sorsero a Rieti e a Contigliano, nel 1923. Fu il momento del massimo sviluppo del movimento cooperativo, in qualche modo antagonistico nei confronti delle prime società di mutuo soccorso tra operai, di impostazione filantropica, con la costituzione della Lega nazionale delle cooperative, soppressa con l'avvento

del fascismo<sup>16</sup>. Nel 1926 fu creato l'Ente nazionale per la cooperazione e la mutualità, inquadrato nel nascente ordinamento corporativo, entro il quale fu istituita la Federazione nazionale della mutualità, a sostegno delle società di mutuo soccorso sopravvissute agli eventi. La storia della previdenza e dell'assistenza ai lavoratori, in ogni settore, all'interno del sistema corporativo, è proseguita con la creazione dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, e con i conseguenti accordi tra le parti sociali, i contratti provinciali e nazionali di lavoro. L'argomento della previdenza durante il regime fascista è troppo vasto, complesso e ricco di contraddizioni, da potersi affrontare in questa sede<sup>17</sup>.

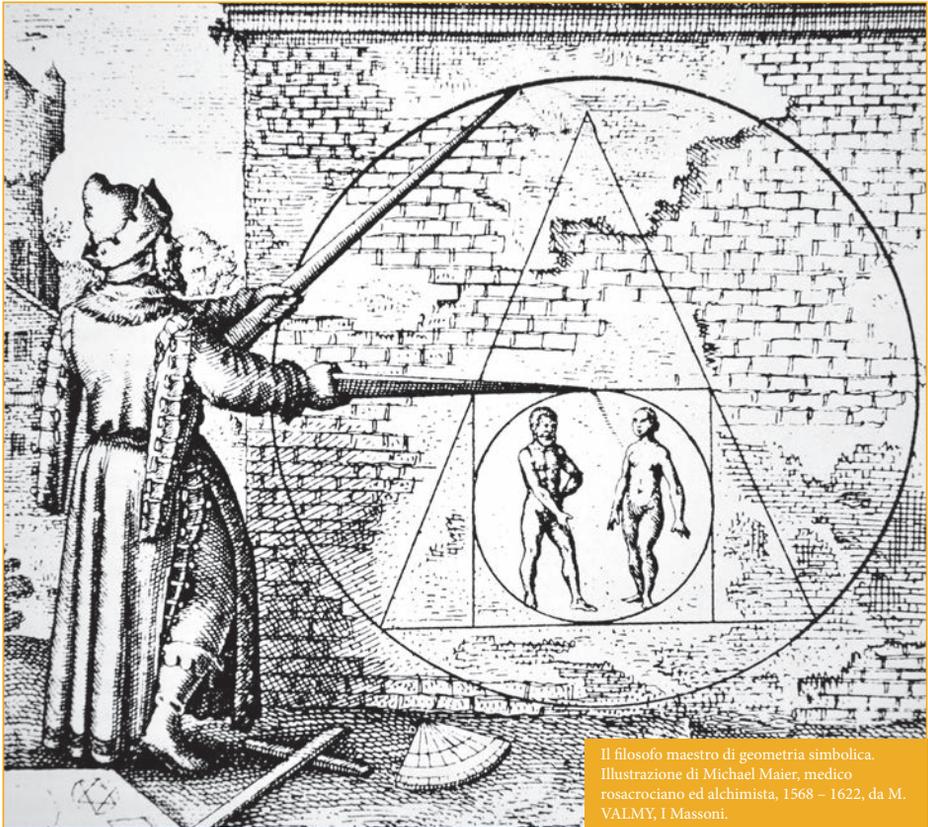
È opportuno, però, riportare almeno il discorso pronunciato da Giovanni Fabbri - presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione - alla Camera dei Deputati, il 26 marzo 1936, sulla cooperazione nello Stato corporativo, che certamente non può esaurire l'argomento. Pur ribadendo le distanze sostanziali del sistema fascista delle corporazioni dall'impresa cooperativa, che non poteva assolutamente essere considerata una sorta di anticipazione del corporativismo, Fabbri, riferendo anche le parole di Mussolini sui cooperatori italiani, affermò - «con tutta coscienza» - che l'impresa cooperativa

---

15 A. GROHMANN, *Primi momenti dell'associazionismo operaio in Umbria: le società di mutuo soccorso*, in *Prospettive di storia umbra nell'età del Risorgimento. Atti dell'VIII convegno di studi umbri, Gubbio - Perugia 31 maggio - 4 giugno 1970*, Perugia 1973, pp. 489-493; R. LORENZETTI, *Studi e materiali per una storia sociale e economica della Sabina*, Rieti, Istituto Eugenio Ciresse 1989.

16 G. BOVINI e R. COVINO - a cura di - *Studi sulla cooperazione. Storia dei movimenti e dei partiti politici in Umbria*, Siena, Protagon editori toscani 2017.

17 R. ROMEO, *Breve storia della grande industria in Italia 1861-1961*, Bologna, Cappelli editore 1975; V. CASTRONOVO, *L'industria italiana dall'Ottocento a oggi*, Milano, Mondadori 2000; C. GIORGI, *La previdenza del regime. Storia dell'Inps durante il fascismo*, Bologna, Il Mulino 2004.



Il filosofo maestro di geometria simbolica.  
Illustrazione di Michael Maier, medico  
rosacrociario ed alchimista, 1568 – 1622, da M.  
VALMY, I Massoni.



## un'istituzione rivoluzionaria

poteva rappresentare un valido modello di organizzazione economica, capace oltretutto di attenuare lo spirito speculativo. Fabbrici ribadiva, che il sistema cooperativo, aveva ormai abbandonato le concezioni che lo facevano concepire esclusivamente come uno strumento di elevazione sociale per i diseredati, di ispirazione evidentemente socialista, per affrontare nuove sfide. In quel discorso si fece riferimento alle 1.352 cooperative edili, in Italia, con settantunomila soci, centoventicinquemila vani utili, e un miliardo e duecento milioni di immobili costruiti. Cifre, propositi e intenzioni, tutte da verificare<sup>18</sup>.

Tra gli anni Venti e Trenta, del Novecento, l'attività edilizia a Rieti e nel Reatino ebbe un forte impulso, per la costituzione della Provincia nel 1927. Si realizzarono nuovi edifici pubblici e privati, stabilimenti industriali, scuole, ponti e strade. Grandi cantieri coinvolsero maestranze edili per la realizzazione delle dighe sui fiumi Salto e Turano, per la sistemazione idraulica della Piana Reatina<sup>19</sup>. Nel secondo dopoguerra si tornò ad affermare nuovamente il principio cooperativo e mutualistico, con le libere organizzazioni di operai specializzati, soprattutto nel settore edilizio, dando continuità e criteri democratici,

alle istituzioni previdenziali già funzionanti. Nella nostra provincia risultavano presenti ben dieci cooperative nella città di Rieti, ed altre nel territorio. Tra il 1946 e il 1955 sorsero cooperative di muratori, carpentieri, che riunivano però anche altre figure di artigiani, in grado di rispondere alle esigenze complete di ogni cantiere edile<sup>20</sup>.

La necessità di avviare l'enorme mole di lavoro per la ricostruzione del Paese, dopo le distruzioni belliche, obbligò ad un serrato confronto tra le parti sociali, soprattutto nel settore dell'edilizia: fu l'occasione per dare effettiva regolazione ai rapporti di lavoro. Fu portato a compimento un impegno durato forse secoli, per arrivare alla codificazione delle organizzazioni dei lavoratori edili. Una conclusione che ha sancito, in questo caso, un vero e proprio inizio, che prese effettivamente le mosse da quel fatidico 1919, quando a Milano venne stipulato l'accordo tra il Collegio dei Capomastri e l'Associazione Mutua di miglioramento tra muratori, badilanti, manovali e garzoni, per istituire i sussidi di disoccupazione involontaria, definire il primo esempio di accordo tra organizzazioni imprenditoriali e dei lavoratori edili; per arrivare, infine, al 1950, quando comparve per la prima volta la

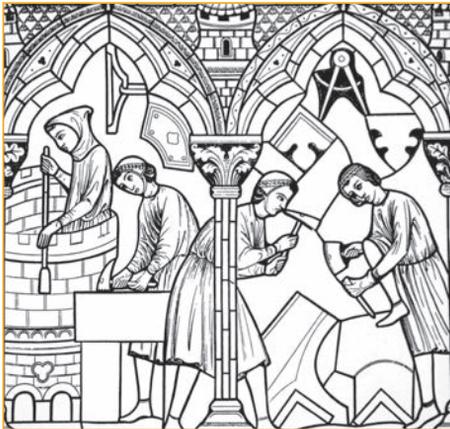
---

18 G. FABBRICI, *La cooperazione nello Stato corporativo. Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella seduta del 26 marzo 1936*, Roma, Tipografia Pietro Feroce 1936.

19 R. MARINELLI, *Rieti capoluogo di provincia*, in A. PASQUALOTTO, *Scala "B" interno 10. 70 anni di storia dell'ATER Rieti*, pp. 15 – 48; Id., *La bonifica reatina*, L'Aquila, Editrice Libreria Colacchi 2010.

20 G. BOVINI e R. COVINO – a cura di – *Studi sulla cooperazione*, cit.; Archivio storico della Camera di commercio di Rieti, *Serie III. Carteggio*, Titolo CXI, fallimenti; ivi, *Pratiche diverse, Censimenti industriali e commerciali, 1946 – 1962, Inventario* a cura di M. PIZZO, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali 1997.

denominazione “Casse edili”, in occasione della stipula del secondo contratto dei lavoratori dell’edilizia<sup>21</sup>. Poi vennero le problematiche degli anni Sessanta, e la costituzione della Cassa edile di Rieti, nel tanto significativo 1968, anno di avvio di nuove conquiste sindacali: un inizio che ha già prodotto tanta storia, e che promette un futuro sicuro, di proficua “bilateralità”.



Operai al lavoro nella fabbrica della cattedrale di Chartres (1020), da M. VALMY, I Massoni. *Lavorare la “pietra grezza” con martello, squadra, compasso.*



*Cronaca della città sacra di Coellen (Köln) - Colonia*  
Incisione su legno di Johann Koelhoff il Giovane, 1499, da M. VALMY, I Massoni.

21 A. MARTINI e T. SANTORIELLO, 1919 – 2019. *Costruire il futuro da protagonisti. Cento anni di bilateralità in edilizia. Giornata nazionale delle Casse edili, Milano 28-29-30 novembre 2019, Milano, Cassa edile 2019.*





Statuto a stampa della  
Cassa di sovvenzione  
in Rieti, 1876, con i  
simboli della  
“*Libera muratoria*”  
(Collezione R. Marinelli)



Statuto della Fratellanza  
di Rieti, 1899  
(Collezione R. Marinelli)





# COLPI DI STORIA

Alessandra Pasqualotto

## LO SPECIALE

### LA STRADA VERSO I DIRITTI

*“La riunione nel cortile del Castello per la divisione degli scioperanti in compagnie”.* Titolava così “La Domenica del Corriere”, il supplemento illustrato del Corriere della Sera nella copertina del 26 maggio 1901. È il giorno delle braccia incrociate per undicimila muratori a Milano, ricordato come uno degli scioperi più significativi della storia del movimento operaio italiano. Le migliaia di lavoratori del settore edile divennero un simbolo della lotta per i diritti dei lavoratori e della crescente coscienza di classe che stava prendendo piede in Italia all’inizio del XX secolo.

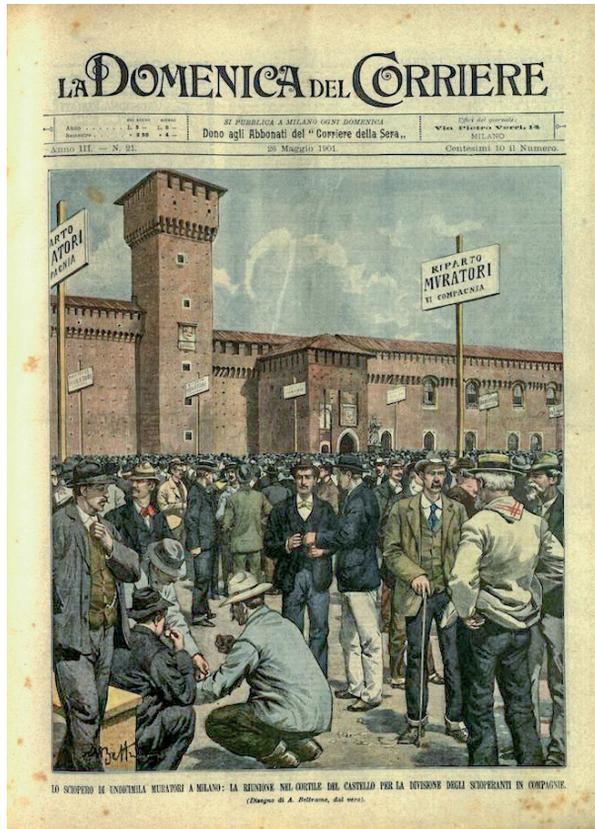
Il contesto di Milano nel 1901 era quello di una città in rapida espansione industriale, dove la crescente domanda di costruzioni e infrastrutture richiedeva un numero sempre maggiore di operai edili. Tuttavia, le condizioni di lavoro per questi operai erano estremamente dure. Le ore di lavoro erano lunghe, spesso superiori a 12 ore al giorno, e le condizioni di sicurezza sul posto di lavoro erano scarse. Inoltre i salari erano bassi e il lavoro era instabile, con frequenti periodi di disoccupazione.

Nel maggio del 1901 i muratori di Milano iniziarono uno sciopero per ottenere migliori condizioni di lavoro, un salario più alto e la riduzione dell’orario lavorativo. Il movimento fu promosso dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori Muratori, che cercava di unire i lavoratori di diverse città italiane per lottare contro lo sfruttamento che caratterizzava il settore edile.

Lo sciopero fu accompagnato da manifestazioni e cortei, da picchetti all’esterno dei cantieri, con un forte coinvolgimento delle donne e dei giovani, che sostenevano la causa dei muratori. Dopo alcune settimane l’agitazione portò a importanti concessioni, tra cui un miglioramento delle condizioni di lavoro e un primo passo verso l’introduzione di una legislazione sul lavoro in Italia.

I muratori di Milano non solo ottennero miglioramenti immediati, ma contribuirono a rafforzare la consapevolezza collettiva dei diritti dei lavoratori, segnando un’importante tappa nella lunga lotta per la giustizia sociale e la tutela dei diritti dei lavoratori in Italia. Lo sciopero dei muratori a Milano è ricordato come un esempio di solidarietà, un momento che segnò una fase fondamentale nella storia delle conquiste sociali e del movimento sindacale nel nostro Paese.

Allo sciopero del 1901 fa eco un altro momento di protesta il 5 maggio 1913, questa volta in terra reggiana. I protagonisti furono i muratori e i manovali sostenuti dalla locale Cooperativa Muratori. *“Uniti siamo tutto, divisi siamo niente”*, è il motto che risuona insegnato da Camillo Prampolini e che si rivelò ancora una volta vincente.



Copertina della  
"Domenica del  
Corriere", 26 maggio  
1901 - anno III - n. 21  
dedicata allo sciopero  
dei muratori a Milano.



## MURATORI, MANOVALI, GARZONI E L'ALTRA METÀ DEL CIELO

*...Poiché entrambi questi tipi di attività, sia quelle da svolgere all'interno sia quelle da svolgere all'esterno, hanno bisogno di lavoro e di impegno, il dio predispose la natura della donna ai lavori e alle incombenze interne, quella dell'uomo, invece, ai lavori e alle incombenze esterne...*

*(Senofonte, Economico VII, 22).*

### Una muratora del Trecento...

Ambrogio Lorenzetti nell'allegoria del “Buon Governo” nel Palazzo Pubblico di Siena, illustra con precisione la vita all'interno della città e nel contado, nel XIV secolo.

Ogni particolare è descritto fin nei minimi dettagli.

Sono riportate tutte le attività e le professioni, nella loro operatività quotidiana.

In una città in rapido sviluppo economico e sociale, sono ben evidenziati anche i lavori edili, con manovali e muratori sui tetti delle abitazioni.

Il messaggio che deriva dall'artista è quello per cui economia e cultura sono elementi fondamentali per l'edificazione di una città.

Il concetto di “costruzione” viene sottolineato proprio dalla presenza di alcuni muratori che metaforicamente e non solo edificano la città.

L'illustrazione dei dettagli va oltre la semplice narrazione:

i muratori sono raffigurati nei loro specifici gesti tecnici, con le giuste posture, adeguate al tipo di lavoro in atto, e con gli attrezzi appropriati, perfettamente disegnati. Tra i muratori è messa in evidenza la figura di una donna, che trasporta carichi sulla testa, secondo la tecnica tipicamente femminile<sup>1</sup>.

La figura si muove a suo agio, sulle precarie impalcature dell'epoca: dunque una donna muratora del Trecento.

Un incontro inusuale. Non l'unico caso.

La donna nell'edilizia viene descritta nel Medioevo nell'atto di costruire una rocca fortificata sull'eremo di una montagna. Forse una città ideale, mai esistita.

È la Città di Christine De Pizan del 1405, quella delle dame-muratrici al lavoro con i blocchi di pietra, offuscate dalle nuvole che le circondano, perché si tratta solo di una costruzione letteraria, abilmente architettata dalla scrittrice.

È un limite per una città - viene da dire - esistere solo in letteratura.

Eppure come accade per le Città invisibili di Italo Calvino, anche la creazione di De Pizan assume i paradossali connotati dell'ubiquità, portando il suo messaggio ben più in là di quanto una rocca sperduta tra le vette montuose avrebbe potuto fare.

La Città delle Dame rovescia i luoghi comuni dell'inferiorità femminile che risalivano all'autorità di Aristotele. Nella sua opera Christine De Pizan racconta di aver ricevuto

1 M. L. MEONI, *Utopia e realtà nel Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti. Un'analisi antropologica*, Firenze, 2000.



Ambrogio Lorenzetti (1290-1348), particolare del "Buon Governo",  
Palazzo Pubblico di Siena

## colpi di storia



Christine De Pizan, "La Città delle Dame", 1405, particolare

la visita di tre donne, Ragione, Rettitudine e Giustizia, che la invitano a costruire una fortezza per difendere le donne dalle maldicenze e dai pregiudizi avversi. La Città racchiude una lunga sequenza di donne esemplari per sapienza, cultura e coraggio.

Del resto un uomo di valore come il padre della stessa Christine *“era persuaso che le donne potessero imparare le scienze e le lettere al pari degli uomini”*.

### **...e una muratora del Tremila**

Donne simbolo di cultura e coraggio, dunque, capaci di distinguersi anche in una professione poco vicina all'altra metà del cielo.

Eppure oggi come allora è una donna a distinguersi nel campo dell'edilizia.

L'occasione formale è stato il rilascio dell'attestato di formazione base previsto dalla legge per i lavoratori del comparto edile che ha ufficializzato l'accesso al mondo del lavoro per la prima giovane muratora d'Italia.

Le è stato consegnato durante una cerimonia ufficiale da Giacomo Roversi e Francesco Palese, rispettivamente presidente e vice dell'Edilformazione e Ctp Rieti, l'Ente Scuola di Formazione e Prevenzione Infortunistica per le industrie Edili ed affini, costituito nel 1993 nella sede della Cassa Edile della provincia di Rieti.

Tra i neoformati anche la prima volta di una giovanissima. Andrea Iole Zonetti, 18 anni di Fara in Sabina nel Reatino, ha scelto questa attività per il suo futuro. Ha ricevuto l'attestato per conoscere tutti i rischi di questo mondo e per lavorare in sicurezza e consapevolezza in cantiere.

*«Ho fatto l'aiuto cuoca e vivo da sola in una casa sul Monte Terminillo. Il mio datore di lavoro ha anche una impresa edile e ho iniziato a guardare a questo lavoro con grande interesse. Ho chiesto se potevo dare una mano ma lui all'inizio pensava che volessi prenderlo in giro».*

La storia di Iole è un *unicum* nel suo genere.

Alta, capelli lunghi che raccoglie sempre quando è in cantiere, aspetto curato. Un muratore a casa? La mamma di Iole non ha preso bene il sogno della figlia ma le ha consegnato un motto che Iole porta con sé ogni mattina: ciò che sta sulla tavola viene dal sudore della fronte e si deve conquistare.

*«Mi piace questo lavoro, mi piace ricreare una cosa che non esiste più, lasciare un segno. E poi c'è tanta anima e tanto calore in questa attività. Occorre precisione, ti fa capire perché stai facendo qualcosa di nuovo, di migliore, di più bello. Sono una persona curiosa e mi piace capire fino a dove posso arrivare».*

Per Iole Zonetti poco importa se dietro il lavoro in cantiere c'è fatica e le mani si sporcano sempre.

*«Mi sento molto diversa dalla mia generazione. I giovani vogliono faticare poco ed avere sempre i soldi a portata di mano. Non capiscono che per arrivare dove si vuole si deve faticare».*

Iole Zonetti, operaio edile appena maggiorenne, sta lavorando alla costruzione di un garage e oggi ha completato una pavimentazione esterna.

Si alza presto e alle 8 arriva puntuale in cantiere.

*«Posso fare questa stuccatura? Guardo e imparo facilmente. Questo è un mestiere nel quale si possono fare stucchi,*



## colpi di storia

*cornici, restauri, mosaici e potrebbe essere un cammino interessante anche per me. Sono figure sempre più rare nel mondo dell'edilizia. Mi piace pensare che si possa ricreare una cosa rovinata e darle una nuova vita, costruire qualcosa che*

*non esiste prima di te. Ogni mattina ci sono nuovi obiettivi e nuovi incroci che mi portano verso il futuro. Tutto dipende da come si affrontano. Io faccio tutto questo con convinzione. E mi piace davvero».*



Iole Zonetti, la muratora sabina, foto Michele D'Alessandro



Il momento del pasto in cantiere,  
Poggio Bustone anni '30  
(archivio *Roberto Marinelli*)



# PIONIERI DEL WELFARE

Alessandra Pasqualotto

# pionieri del welfare

## LA BILATERALITÀ NELLE CASSE EDILI UN MODELLO DI COLLABORAZIONE PER LA TUTELA DEI LAVORATORI NELLE COSTRUZIONI

La bilateralità è un sistema di gestione congiunta tra le parti sociali, solitamente rappresentate dai datori di lavoro e dai sindacati dei lavoratori, finalizzato alla tutela e alla regolamentazione di specifici ambiti del mondo del lavoro. La definizione di ente bilaterale è contenuta nell'art. 2 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dove sono definiti come “organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, quali sedi privilegiate per la regolazione del mercato del lavoro”, mentre una sentenza del 2010 della Corte Costituzionale ci offre questa definizione di enti bilaterali, ossia “organismi privati istituiti dalla contrattazione collettiva”.

Gli enti bilaterali sono diffusi in diversi settori economici con particolare riferimento a quei comparti caratterizzati dalla instabilità del lavoro e dalla suddivisione del processo produttivo in diverse fasi. Il riferimento più calzante è quello che riguarda appunto il sistema dell'edilizia.

Nel contesto delle Casse Edili e di altri settori industriali, la bilateralità è il principio cardine che garantisce un equilibrio tra gli interessi dei lavoratori e quelli delle imprese, attraverso la gestione condivisa di servizi e tutele, tra cui quella dei lavoratori stessi, la promozione della

formazione e la sicurezza sul lavoro. Un modello basato su una gestione paritetica, attraverso enti come le Casse Edili che offrono servizi fondamentali per migliorare le condizioni lavorative nel settore e garantirne la sostenibilità. «La forza della bilateralità nell'edilizia ha marcato, infatti, una differenza forte rispetto agli altri settori economici resistendo anche nei maggiori momenti di conflittualità tra il sindacato e le imprese, come ad esempio tra gli anni '60 e '70. Il concetto di bilateralità trova in Italia le sue origini nella tradizione mutualistica sviluppatasi alla fine del XIX secolo con l'affermarsi di quella che gli storici hanno definito “la questione sociale” e che coincide con i sempre più ampi effetti della Seconda rivoluzione industriale. Ovvero grande precarietà, riconversione produttiva, urbanizzazione, con la conseguenza di creare un sempre più ampio disagio nelle classi lavorative, ma anche la crescita della consapevolezza da parte dell'imprenditoria della necessità di garantire continuità del lavoro e fidelizzazione, a cui collegare formazione e crescita di competenze tecniche e artigianali. È in questo contesto che quelle che oggi chiamiamo comunemente Parti sociali hanno avviato un dialogo e sono giunte a creare delle forme di collaborazione e di assistenza reciproca. All'inizio il fenomeno resta ancorato al mondo del lavoro, per poi progressivamente assumere un carattere interclassista».<sup>1</sup>

Le Casse Edili in Italia rappresentano un'istituzione

---

1 A. MARTINI e T. SANTORIELLO, 1919 - 2019. *Costruire il futuro da protagonisti. Cento anni di bilateralità in edilizia. Giornata nazionale delle Casse edili*, Milano 28-29-30 novembre 2019, Milano, Cassa edile 2019.

fondamentale nel settore delle costruzioni, in particolare nel garantire tutele sociali e contributive per i lavoratori edili. La loro nascita affonda le radici nel periodo del dopoguerra, quando il Paese era impegnato nella ricostruzione economica e infrastrutturale dopo la Seconda Guerra Mondiale. Per comprendere pienamente la genesi e lo sviluppo delle Casse Edili, è necessario analizzare il contesto storico, economico e sociale dell'epoca.

### **La ricostruzione post-bellica**

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale nel 1945, l'Italia si trovava in una situazione di grave crisi economica e sociale. Le infrastrutture del Paese erano devastate e la disoccupazione era molto alta. Uno dei settori trainanti della ricostruzione fu quello delle costruzioni, poiché era necessario ricostruire edifici pubblici, infrastrutture e abitazioni civili distrutte dai bombardamenti. Questo contesto rese evidente la necessità di garantire migliori condizioni di lavoro e tutele sociali per i lavoratori impegnati in questo settore, spesso caratterizzato da un'elevata precarietà.

In questo scenario i sindacati ebbero un ruolo cruciale attraverso un impegno costante per migliorare le condizioni dei lavoratori, chiedendo la creazione di istituti che garantissero una maggiore sicurezza economica e assistenza sociale e di un vero e proprio sistema di welfare nel settore edile.

### **Le origini delle Casse Edili e il primo esperimento in Italia**

La prima Cassa Edile in Italia - come accennato - nacque

a Milano nel 1919, in pieno periodo post-bellico. Fu un esperimento piuttosto isolato e non si diffuse subito a livello nazionale. Si trattava di un ente mutualistico che mirava a garantire assistenza ai lavoratori durante i periodi di disoccupazione, ma fu solo nel dopoguerra, con la necessità di ricostruire il Paese, che l'idea delle Casse Edili iniziò a prendere piede su scala più ampia. L'occasione fu la stipula del Contratto Collettivo provinciale.

Venne denominata "Cassa per i sussidi di disoccupazione involontaria per gli operai edili" e due anni dopo la sua istituzione, fu riconosciuta a tutti gli effetti dalla legge.

«Questo ente era gestito in maniera bilaterale ed era sostanziato da un fondo al quale contribuivano in maniera eguale gli operai e i datori di lavoro. Fu questa la prima occasione per affrontare il problema della disparità di condizione tra i lavoratori edili e quelli degli altri settori economici e industriali. Il lavoro edile, infatti, era ed è caratterizzato da una forte stagionalità, così come da una flessibilità strutturale dovuta alla stessa natura della sua "fabbrica", il cantiere. La Cassa Edile milanese rimase, però, un caso isolato in quanto il sistema corporativo fascista, dopo una prima fase in cui prestò attenzione all'esperimento allargandone le funzioni all'assicurazione di malattia, non ne agevolò lo sviluppo. Così solo nel secondo dopoguerra quell'esperienza rimasta silente e isolata venne riscoperta tanto da diventare un possibile modello da diffondere sull'intero territorio nazionale. Il ritorno della democrazia e le straordinarie condizioni dovute agli effetti devastanti della guerra spinsero i sindacati a cercare nuove forme di governo del settore







Cantiere ampliamento Verdirosi  
(archivio Roberto Marinelli)

# pionieri del welfare

dal punto di vista delle garanzie per migliaia di lavoratori impegnati nella ricostruzione».<sup>2</sup>

I cambiamenti dettati dal mercato del lavoro e i confronti sui diritti dei lavoratori contribuirono a svelare sempre di più l'importanza della Cassa Edile in grado di fornire prestazioni ad hoc e servizi meglio definiti come il pagamento delle percentuali per le ferie o per le malattie, gli infortuni, la disoccupazione. Nel primo dopoguerra il tentativo di Milano aveva aperto a poco a poco la strada a confronti sulla situazione produttiva italiana e sui temi del lavoro destinati a tornare di grande attualità nel secondo dopoguerra.

«La frammentazione produttiva veniva esaltata dalla diffusione del cemento armato e dalla conseguente estensione della pratica del cottimo. L'esperienza milanese venne via via guardata e poi assunta come una soluzione da un lato per gestire alcuni istituti contrattuali come quelli relativi alle ferie e alle gratifiche, dall'altro il processo di adeguamento a livello previdenziale relativamente alla disoccupazione e agli infortuni».

La nascita della Cassa Edile milanese divenne il punto di partenza per affrontare i temi del mutualismo edilizio nelle altre province italiane «ma il movimento che stava nascendo in questa direzione non ebbe il tempo di affermarsi compiutamente soprattutto perché l'avvento del regime fascista mise fine ad ogni forma di libera

contrattazione delle forze sociali a favore della propria visione corporativa della quale va comunque detto che produsse l'emanazione di norme legislative riguardo alla disoccupazione involontaria e a quella stagionale dei lavoratori edili».<sup>3</sup>

Nel 1945 il Ministero del Lavoro promosse una riorganizzazione del sistema di tutele per i lavoratori edili, riconoscendo ufficialmente l'importanza di un istituto che potesse gestire le contribuzioni e garantire prestazioni sociali. Questo portò alla nascita di un vero e proprio sistema di Casse Edili a livello nazionale, con l'obiettivo di fornire non solo assistenza economica, ma anche una serie di servizi aggiuntivi come la previdenza, l'assistenza sanitaria e la formazione professionale.

Nel 1950 con la stipula del secondo contratto nazionale di categoria dopo quello del 1946 che prevede l'accantonamento dei ratei di ferie, festività e gratifica natalizia in alternativa all'istituto bancario, appare per la prima volta il nome "Casse Edili". Nel 1952 sono appena 11 le Casse Edili in Italia che seguono l'esperienza di quella milanese. Si apre la stagione del confronto tra le parti sociali a livello contrattuale per la loro diffusione e l'armonizzazione delle regole che dovevano guidarne la costituzione e la gestione.

«Negli anni successivi di fronte a una situazione generale stabile, con il Paese interamente impegnato alla

---

2 A. MARTINI e T. SANTORIELLO, 1919 - 2019. *Costruire il futuro da protagonisti. Cento anni di bilateralità in edilizia. Giornata nazionale delle Casse edili, Milano 28-29-30 novembre 2019*, Milano, Cassa edile 2019.

3 R. LORENZETTI, *Pietra su pietra*, 1993, Perugia, Stabilimento Grafico <A.C. Grafiche>.

ricostruzione e a fronte di una situazione economica nel segno di una costante e progressiva crescita, sul fronte contrattuale non vi furono particolari novità se non l'aggiornamento dei minimi salariali con un aumento del 4 per cento per i manovali e del 5 per cento per gli operai nel 1953. Il tema del finanziamento delle Casse Edili venne affrontato nel 1959 quando, con il contratto di categoria, fu affidato alle associazioni territoriali il compito di determinare l'ammontare del contributo paritetico da parte degli imprenditori e dei lavoratori entro un massimale stabilito a livello nazionale. A quell'epoca le casse territoriali erano 20 destinate a diventare 42 nel 1961». <sup>4</sup>

### **La struttura organizzativa**

Le Casse Edili sono organismi bilaterali, gestiti congiuntamente dalle associazioni dei datori di lavoro e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Questo tipo di gestione garantisce un equilibrio tra le esigenze dei lavoratori e quelle delle imprese, favorendo un dialogo costruttivo e una gestione condivisa delle risorse.

Il compito principale delle Casse Edili è quello di raccogliere i contributi versati dalle imprese edili per conto dei loro dipendenti e redistribuirli sotto forma di prestazioni sociali come le indennità per malattia e infortuni, la tredicesima mensilità, i fondi pensione e previdenza e la formazione professionale che avviene attraverso l'organizzazione di

corsi per migliorare le competenze dei lavoratori edili, contribuendo alla loro riqualificazione e all'inserimento nel mercato del lavoro.

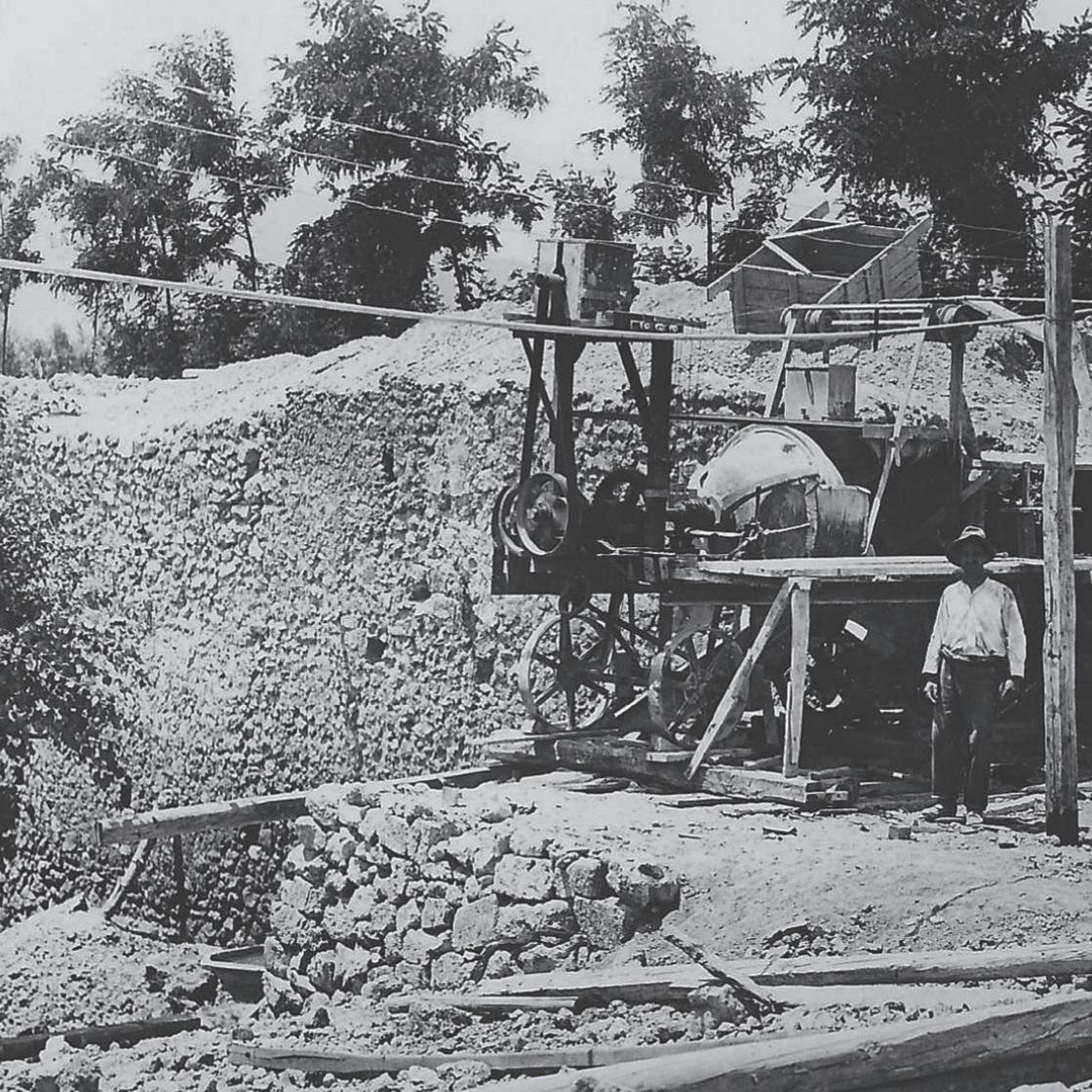
### **L'evoluzione del sistema delle Casse Edili**

Negli anni Sessanta e Settanta il sistema delle Casse Edili si consolidò ulteriormente, grazie all'espansione del settore edile e alla crescente partecipazione dei lavoratori ai sindacati. Solo con la sottoscrizione del Contratto Collettivo Nazionale del 1963 si sancisce di costituire per gli anni successivi in ogni provincia italiana una Cassa Edile, non più «laddove possibile» come era stato invece per il passato. La Cassa Edile è di fatto riconosciuta un ente di natura contrattuale diretta espressione della contrattazione collettiva nazionale territoriale. In questo periodo furono firmati importanti accordi tra le parti sociali, che portarono a una maggiore strutturazione delle prestazioni offerte dalle Casse Edili.

Con la trattativa contrattuale del 1961 organizzazioni datoriali e sindacali affrontano temi prima di allora impensabili, uno tra tutti quello dell'esodo della manodopera edile verso paesi esteri e dell'utilità di affiancare alle questioni salariali anche una valutazione qualitativa del lavoro e quindi di come intervenire sulla struttura delle qualifiche e sull'articolazione delle figure e delle mansioni. Nel contratto appare per la prima volta ed in via definitiva la regola delle 48 ore di lavoro, l'indennità

4 A. MARTINI e T. SANTORIELLO, 1919 - 2019. *Costruire il futuro da protagonisti. Cento anni di bilateralità in edilizia. Giornata nazionale delle Casse edili, Milano 28-29-30 novembre 2019*, Milano, Cassa edile 2019.







Cantiere ampliamento Caserma Verdirosi  
anni Trenta  
*(archivio Roberto Marinelli)*

# pionieri del welfare

in caso di pioggia o neve e il principio della parità salariale tra i lavoratori e le lavoratrici.

Con il contratto del 1965 i compiti della Cassa Edile vennero codificati e introdotto un nuovo importante istituto a garanzia per i giorni di malattia precedenti al quarto che fino a quel momento erano esclusi da ogni copertura. Novità significative anche riguardo l'orario di lavoro ridotto prima a 45 ore settimanali e infine a 40 per favorire il rapporto tra vita lavorativa e sociale.

Sono gli anni in cui il ruolo della bilateralità viene valorizzato ed il CCNL stipulato nel 1966 tra l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edile – Ance – e i Sindacati sancisce un articolo fondamentale. L'articolo 63 messo nero su bianco il 25 novembre di quell'anno recita: *“Le parti convengono di costituire una Commissione Centrale paritetica con funzioni consultive di studio e coordinamento in materia di Casse Edili”*. «Nel CCNL viene istituita “l'anzianità di mestiere” per gli operai, introducendo il principio della maturazione di anzianità presso più imprese. Sono anni in cui va progressivamente mutando il clima sociale e cresce il conflitto, tanto che la trattativa successiva risenti dell'inasprirsi delle lotte sindacali e di una società civile che esprimeva un rinnovato protagonismo. Ciò si ripercosse anche sulla bilateralità con la decisione condivisa inserita nel contratto di porre a carico esclusivamente dei datori di lavoro il contributo per il finanziamento di alcune prestazioni come le integrazioni per disoccupazione,

infortunio o malattia. Questi cambiamenti, seppur profondi, non sciolsero tuttavia alcuni nodi fondamentali relativamente alla gestione delle Casse Edili, in primis il tema dell'armonizzazione delle prestazioni erogate dalle rispettive casse. Così come restava aperta la questione dell'applicazione di una vera pariteticità di gestione dell'istituto. Ciò riguardava le diverse sigle datoriali, così come il rapporto tra rappresentanti imprenditoriali e rappresentanti dei lavoratori. In particolare la designazione dei presidenti delle Casse spettava all'Ance e per quanto riguardava la firma degli atti, qualora il presidente fosse impossibilitato, la delega veniva attribuita a un altro rappresentante degli imprenditori e non al vicepresidente o all'amministratore delegato eletti, invece, dai sindacati dei lavoratori. La diatriba veniva risolta nel contratto nazionale del 1969, anticipato da un accordo tra l'Ance e le organizzazioni sindacali, dove si predisponeva l'obbligo della doppia firma del presidente e del vicepresidente per gli atti concernenti ogni movimento dei fondi delle Casse Edili».<sup>5</sup> Le Casse divennero sempre più efficienti nel raccogliere i contributi e nel fornire assistenza ai lavoratori, concorrendo a migliorare le condizioni del lavoro edile in Italia. Negli anni Settanta si scontano gli effetti della crisi petrolifera in Italia e le numerose imprese edili di piccole e piccolissime dimensioni cresciute fino a quel momento rischiarono fallimenti e chiusure. Le parti sociali utilizzarono allora le Casse Edili per la gestione della crisi

5 A. MARTINI e T. SANTORIELLO, 1919 - 2019. *Costruire il futuro da protagonisti. Cento anni di bilateralità in edilizia. Giornata nazionale delle Casse edili, Milano 28-29-30 novembre 2019*, Milano, Cassa edile 2019.

ed in qualche caso venne istituito un fondo specifico in caso di fallimento aziendale, l'istituzione dell'indennità di mensa e di trasporto. È un momento che segna la storia, in quanto il nuovo contratto è firmato per la prima volta dalle tre confederazioni riunite in una sigla unitaria: la Federazione dei Lavoratori delle Costruzioni (FLC).

È un decennio importante per il sistema delle Casse Edili italiane, fatto di novità e passi avanti verso il futuro: viene introdotto il premio professionale e l'acquisizione del diritto allo studio con la partecipazione dei lavoratori ai corsi delle 150 ore, oltre l'anticipazione dei trattamenti dovuti al lavoratore dagli istituti assicurativi pubblici in caso di malattia o infortunio e l'integrazione della retribuzione al cento per cento in caso di malattia.

Il 12 dicembre 1977 le parti sociali avviano il processo per l'applicazione di uno statuto unico nazionale da parte di tutte le Casse Edili. Negli anni Ottanta prosegue il processo di evoluzione delle Casse Edili e viene istituita la Commissione nazionale per le Casse Edili (CNCE) con il compito di verificare la rispondenza della disciplina nazionale con quella delle Casse Edili territoriali affidando ad essa il coordinamento generale.

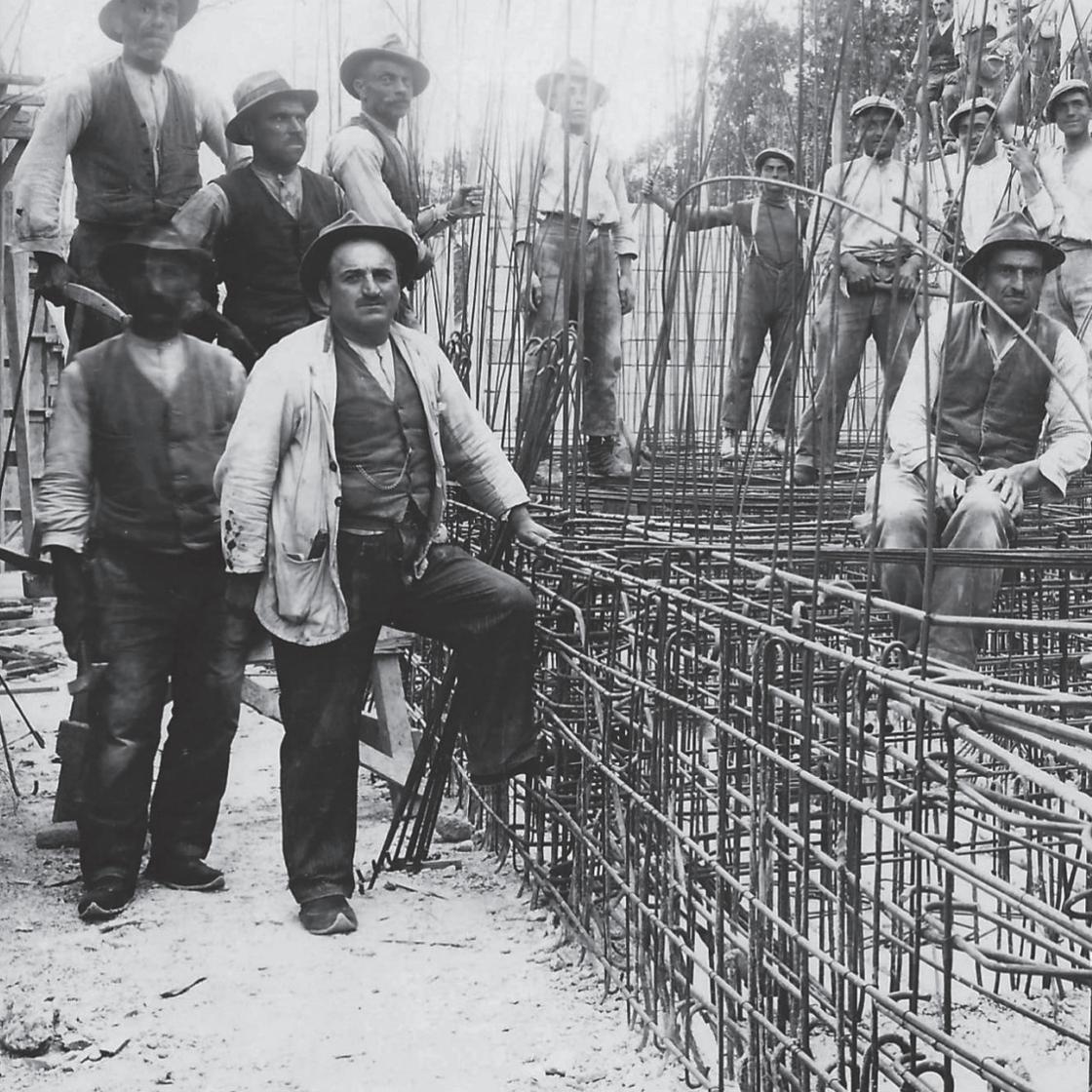
Nel 1983 entra in vigore l'APE - Anzianità Professione Edile - un istituto contrattuale, previsto da tutti i Contratti nazionali di lavoro del settore edile, con il quale si riconosce all'operaio l'anzianità di servizio maturata nell'ambito del settore attraverso l'iscrizione alle Casse Edili, con specifico contributo a carico dell'impresa e l'anno successivo nasce l'APES - Anzianità professionale edile straordinaria - corrisposta all'atto del pensionamento dei lavoratori iscritti.

«Mentre proseguiva l'impegno e l'attenzione ad ampliare l'offerta di formazione e a intervenire concretamente per quanto riguardava la sicurezza arrivando a garantire ai lavoratori un abbigliamento adeguato in termini di antinfortunistica, cresceva l'attenzione sulla difficoltà ad arginare il lavoro irregolare e la concorrenza sleale nei confronti delle imprese rispettose delle norme e che applicavano il contratto di categoria. È alla fine del decennio con i contratti nazionale e integrativi del triennio 1987-1989 che viene formalizzato il ruolo di garanzia e di verifica svolto dalle Casse Edili in materia di regolarità contributiva e di rispetto delle norme contrattuali attraverso il rilascio della certificazione di iscrizione e di correttezza».

Con l'arrivo degli anni Novanta l'Italia, come molte altre nazioni europee, affrontò una serie di sfide legate alla globalizzazione, alla digitalizzazione e alle riforme del mercato del lavoro. Le Casse Edili dovettero adattarsi ad un contesto economico e tecnologico in rapido cambiamento. Fu introdotta una maggiore informatizzazione del sistema, per garantire una gestione più efficiente dei contributi e delle prestazioni. Inoltre, in risposta alla crescente precarietà del lavoro e alla flessibilità richiesta dal mercato, le Casse Edili ampliarono le loro prestazioni, offrendo anche servizi di assistenza per i lavoratori discontinui o a tempo determinato.

Il ruolo delle Casse Edili trova il suo completo riconoscimento anche grazie all'entrata in vigore della Legge antimafia del 19 marzo 1990 che sancisce l'obbligo per tutte le imprese edili impegnate nelle opere pubbliche







Cantiere palazzo della GIL  
(archivio Roberto Marinelli)

## pionieri del welfare

di essere iscritte alle Casse Edili nel rispetto dei contratti di lavoro e di tutti gli adempimenti che ne conseguono.

«Nel 1991 le Casse aderenti alla Cnce sono 98. Ed è proprio con il contratto collettivo firmato in quell'anno che viene fatto un altro passo avanti nella logica di sistema con un accordo per la creazione di uno schema unico di bilancio per tutte le Casse Edili, corredato dalle schede statistiche che debbono essere approvate dalla Commissione nazionale. È l'ultimo atto prima di Tangentopoli, che sconvolge non solo il quadro politico ma colpisce al cuore anche il settore delle costruzioni contribuendo a un profondo processo di ristrutturazione del tessuto imprenditoriale di maggiori dimensioni. Un processo che coincide con quella che allora venne definita la crisi più grave dal dopoguerra. Si apre allora una lunga e travagliata fase contrattuale destinata di fatto a concludersi soltanto nel 1997 a livello nazionale e nel biennio successivo a livello territoriale. Sono anni di profonda disillusione, di distacco tra le avanguardie sindacali e i lavoratori, così come le rappresentanze imprenditoriali risultano distratte dagli effetti della crisi giudiziaria e da quella economica. La questione della corruzione e del rispetto delle regole diventa il fulcro anche della contrattazione collettiva».

L'avvento del Duemila amplifica la funzione pubblica delle Casse Edili grazie all'introduzione del DURC, il documento unico di regolarità contributiva, affidato al rilascio anche delle Casse. Il DURC è di fatto un certificato che, sulla base di un'unica richiesta, attesta la regolarità di un'impresa per quanto concerne gli adempimenti nei confronti di Inps, Inail e Cassa Edile, documento che si è

evoluto nel 2004 «verso uno strumento sempre più efficace come quello della “congruità” con il quale si intende trovare una corrispondenza tra la dimensione e il valore dell'opera e il numero degli operai impiegati. Una battaglia che caratterizzerà l'impegno delle Parti sociali e il confronto con le istituzioni, trovando applicazione in alcune realtà territoriali e poi in occasione della ricostruzione post terremoto nell'area del cratere dell'Appennino centrale, attraverso una specifica ordinanza emessa nel 2018 dal Commissario straordinario».

Negli anni le prestazioni delle Casse si sono ampliate fino a raggiungere la conformazione attuale. Un sistema di welfare dedicato ai lavoratori che è riuscito ad estendersi anche alle famiglie grazie alle prestazioni sanitarie, alle borse di studio per i figli dei lavoratori, ai corsi di formazione principalmente in materia di sicurezza che riguardano l'avvio al lavoro e l'aggiornamento professionale, le visite mediche, le prestazioni oculistiche e dentistiche.

Oggi le Casse Edili rappresentano dunque un pilastro fondamentale del sistema di welfare nel settore delle costruzioni in Italia. Il loro ruolo è riconosciuto non solo dai lavoratori e dalle imprese, ma anche dalle istituzioni pubbliche. Le Casse Edili continuano a garantire protezioni sociali e previdenziali per i lavoratori, contribuendo a migliorare la qualità del lavoro e le condizioni di vita di migliaia di persone.

Le sfide attuali riguardano soprattutto l'innovazione e la sostenibilità. Da un lato, il settore delle costruzioni sta affrontando una trasformazione verso tecnologie più sostenibili e materiali innovativi. Le Casse Edili stanno

investendo nella formazione dei lavoratori per adeguarli alle nuove competenze richieste, contribuendo così alla transizione ecologica del settore. Dall'altro, si pone la sfida di garantire un sistema di welfare sostenibile nel lungo periodo, in grado di rispondere ai bisogni di una forza lavoro sempre più flessibile e diversificata.

La storia delle Casse Edili in Italia è un esempio significativo di come le istituzioni sociali possano nascere

e svilupparsi in risposta ad esigenze concrete di protezione e sicurezza per i lavoratori. Da semplici enti mutualistici, le Casse Edili sono diventate una componente essenziale del sistema di welfare del settore edile, garantendo prestazioni previdenziali e sociali a migliaia di lavoratori in tutto il Paese. Oggi continuano ad evolversi affrontando nuove sfide e opportunità confermandosi un attore centrale per il futuro del lavoro nel settore delle costruzioni.



Costruzione palazzo GIL  
(archivio Roberto Marinelli)



# pionieri del welfare

## ORIGINI, NASCITA E COSTITUZIONE DELLA CASSA EDILE DELLA PROVINCIA DI RIETI

Nei primi anni di vita il Sindacato Costruttori Edili si limitava alla sola gestione degli accantonamenti, ma con il passare degli anni le Casse Edili sono diventate veri e propri gestori del welfare, per arrivare, con la nascita del Durc, ad avere anche un importante ruolo di controllo. Il tempo che cambia, le prospettive che cambiano.

È il 19 dicembre 1967 quando nella sede degli industriali in via Garibaldi nasce la Cassa Edile della provincia di Rieti, con decorrenza 1° gennaio 1968.

Alle 11 del mattino si riunisce per la prima volta il Consiglio di Amministrazione per procedere alla nomina dei vertici secondo quanto dettato dall'articolo 8 dello Statuto.

Tutti presenti per la prima ufficiale.

Ci sono Angelo Figorilli, Wormes Morandi, Antello Antonicoli, Ovidio Scanzani, Vincenzo Trotta, Bruno Massacesi, Riccardo Michelangeli, Antonio Orsini, Armando Fracassi, Oreste Brugnoletti, Lino Rossi e Emilio Patacchiola.

Il voto è palese e da quel consesso viene fuori all'unanimità il nome del primo presidente dell'allora Sindacato Costruttori Edili della provincia di Rieti: **Angelo Figorilli**, che rimarrà in carica per due mandati consecutivi, mentre vice presidente viene eletto Riccardo Michelangeli.

All'articolo 4 dello Statuto l'elencazione dei compiti della nuova Cassa che provvede alla riscossione e utilizzazione dei contributi paritetici che le sono attribuiti con contratti collettivi o concordati di lavoro delle competenti

Organizzazioni sindacali di categoria; alla riscossione ed amministrazione delle percentuali del trattamento economico per ferie, gratifica natalizia e festività; alla gestione del "Fondo per l'anzianità di mestiere" previsto dall'art.38 del vigente Contratto Nazionale di Lavoro, più tardi soppresso; alla gestione delle forme di previdenza ed assistenza deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nei limiti delle disponibilità dell'esercizio ed approvate dalle Organizzazioni sindacali contraenti.

Sono iscritti alla Cassa tutti gli operai, compresi gli apprendisti, dipendenti da datori di lavoro che, sotto qualsiasi ragione sociale, anche cooperativistica, esercitano, nel territorio della provincia di Rieti, le attività edilizia ed affini, per le quali è stato stipulato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

L'iscrizione alla Cassa cessa per morte dell'iscritto, passaggio dell'iscritto ad altre dipendenze, espatrio, cessazione di attività lavorativa per invalidità o vecchiaia, ai sensi di legge (art.5).

La Cassa è retta da un Consiglio di Amministrazione paritetico composto da 12 membri nominati dall'Associazione Industriali della Provincia di Rieti – Sindacato Costruttori Edili, e dai Sindacati provinciali dei lavoratori Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, in misura paritetica. Durano in carica tre anni e posso essere riconfermati.

Tutte le cariche sono gratuite.

Emerge subito tra le priorità del neonato Consiglio la necessità di dotarsi di una sede, individuata in un comodo locale al civico 35 di via dei Salici, nel quartiere Città

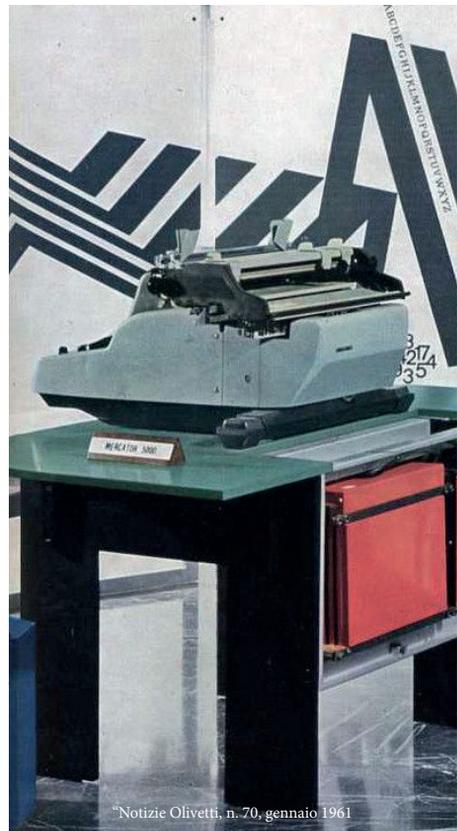
Giardino, quella che fino al 1978 rimane la sede storica degli edili reatini.

Un appartamento posto al primo piano di una palazzina che al mezzanino ospitava gli uffici di quella che un tempo era chiamata l'Intendenza di Finanza.

Ma per l'allora Sindacato Costruttori Edili della provincia di Rieti per iniziare le attività occorre dotarsi di un direttore; la scelta cade sul ragioniere Orazio Paci, volto storico della Cassa locale rimasto a capo della struttura operativa per mezzo secolo. Insieme agli arredi e ad una macchina per scrivere, il "salto" verso il futuro lo fa l'arrivo della prima macchina contabile. Una visita fatta alla Cassa Edile ternana serve a chiarirsi sull'organizzazione contabile *"...che a Terni è affidata al centro elettrocontabile della locale Cassa di Risparmio..."*.

Il programma di organizzazione contabile e amministrativo e la *"necessità che tale contabilità sia tenuta in modo chiaro e completo senza possibilità di errori e sempre aggiornata..."* è affidata ad una nuova macchina elettrocontabile, senza dubbio più efficiente e vantaggiosa rispetto alla contabilità manuale e *"per seguire la contabilità presso i nostri uffici con notevole vantaggio economico per la Cassa Edile"*.

Per il primo anno di attività arriva una "Olivetti Mercator 5000" messa a disposizione dalla Banca Popolare di Sovvenzione a titolo gratuito e l'anno successivo acquistata per 2.912.000 lire. Si tratta di una macchina contabile prodotta all'inizio degli anni Sessanta e nata dalla collaborazione tra la progettazione meccanica del Centro Studi di Ivrea e il laboratorio di ricerche elettroniche di Borgolombardo.



"Notizie Olivetti, n. 70, gennaio 1961"

## pionieri del welfare

di studio con le scuole medie  
alle private mentre quelle  
nelle statali ad un  
numero delle ore di studio  
3 a 5. Quanto sopra an  
era effettiva simultanea e  
infiata -  
Presidente  
Luigi J. J.

Verbale n. 2 del 4-1-1968

L'anno milnovecentosessantotto, il giorno quattro del mese di gennaio alle ore sedici e trenta, presso la sede dell'Associazione degli Industriali della provincia di Rieti, si riunisce il Consiglio di Amministrazione della Cassa Edile della provincia di Rieti, sotto la Presidenza del geom. Rugelo Figerelli, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) comunicazioni del Presidente;

2) varie eventuali.

Sono presenti i signori:

geom. Rugelo Figerelli	Presidente
sig. Riccardo Michelangeli	Vice-Presidente
geom. Norino Amadori	Consigliere
sig. Umberto Antonucci	"
sig. Ovidio Scavani	"
dott. Vincenzo Cecca	"
dott. Bruno Massacci	"
sig. Lino Rossi	"
sig. Antonio Desini	"

*to* ✓

contrarre e conced  
 iscrizioni, posterga  
 ipotecari, censuari  
 nerare i conservati  
 rinuncia di ipoteche  
 chevoli compositori  
 accettare i giurame  
 li, acquistare, veni

*rice*

- deliberare i provve  
 venienti per il buon

- diffondere tra i dat  
 cia, mediante scritti  
 pi assistenziali della

**CASSA EDILE-RIETI**  
 D.O.M. - DENUNCIA OPERAI MALATI

MESE \_\_\_\_\_

IMPRESA \_\_\_\_\_

POSIZIONE N. \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

La sottoscritta impresa dichiara che per i seguenti lavoratori malati nel periodo di paga relativo al mese di \_\_\_\_\_ sono state denunciate le ore appresso indicate per il trimestre (1) \_\_\_\_\_

COGNOME E NOME	ORDINARIE (2)	PERMESSI RETRIBUITI- FERIE GODUTE (3)	MALATTIA- INFORTUNIO- MAL. PROF.- (4)	C.I.G.-FESTIVITA- CONG. MATR - P. DON. SANGUE - P.F. CORSI STUDIO (5)	TOTALE
1 _____					
2 _____					
3 _____					
4 _____					

NOTE: (1) - Indicare i tre mesi che precedono quello di inizio malattia.



# pionieri del welfare

## Il primo dipendente

Ad usarla per la prima volta è Milvio Tilli, in prova per due mesi dal 1° febbraio 1968 che viene poi assunto *“avendo dato prova di capacità al compito affidatogli, si è dimostrato idoneo alla esecuzione del lavoro compreso l'uso della macchina contabile”*.

*«La Mercator è stata la nostra prima macchina utilizzata per le attività dell'ufficio - racconta come fosse ieri alla bella età di 86 anni Milvio Tilli - Era particolarmente pesante ed ingombrante. Gli iscritti alla Cassa erano circa tremila e ogni operaio aveva una propria scheda. Le schede si trovavano in uno spazio adibito ad archivio ed erano sistemate tutte in ordine alfabetico per una più veloce consultazione. Ogni volta che doveva essere registrata una nuova denuncia da parte dell'impresa (esisteva un elenco con le specifiche degli operai e l'indicazione dell'importo accantonato il quel mese dall'impresa stessa), andavo a cercare tra le schede relative a quella denuncia e le inserivo nella macchina per registrarle. Un lavoro che consentiva di evitare le registrazioni a mano. Si trattava comunque di un lavoro impegnativo anche nella ricerca delle schede, nel controllo dei totali rispetto al versato, nel riposizionamento corretto delle cartelle in archivio».*

Gli schedari erano di metallo e di differenti altezze e tipologie. Alti e bassi, alcuni più larghi di altri perché avevano diverse provenienze *«per cercare di mettere su un ufficio funzionale reclutavamo quello che ci capitava a tiro»*. Il primo arredo per l'ufficio della neonata Cassa è costituito da un bancone di proprietà della sede della Cassa Popolare di Sovvenzione in piazza Cesare Battisti a Rieti.

*«Me lo feci regalare dalla Banca ed era quello utilizzato dagli*

*impiegati allo sportello. Una parte di quel bancone serviva come scrivania per tenere il materiale cartaceo e le pratiche d'ufficio. Poi occorreva anche una leva punti metallici e un tagliacarte, fondamentali per il lavoro di allora. Ricordo che venne acquistato nel negozio Buffetti di Roma un unico arnese per assolvere ad entrambe le funzioni: da una parte aveva una lama e dall'altra una pinza. Sembrò un grande passo in avanti».*

Milvio Tilli alla Cassa Edile della provincia di Rieti c'era arrivato perché aveva sentito che in quel costituendo Ente cercavano personale. Lui aveva lavorato per tre anni con funzioni di contabile all'Industria Italiana Imballaggi, l'azienda ternana che a Rieti aveva messo piedi negli anni Sessanta.

*«Feci un colloquio e venni scelto per un periodo di prova. Allora ero l'unico dipendente e mi occupavo un po' di tutto: ero io ad aprire e chiudere l'ufficio, ero io a trattare con le imprese, con gli operai e con i sindacati. Rispondeva al telefono e al postino, aprivo la porta. Lavvio è stato pesante, come accade quando inizia un lavoro del tutto nuovo non solo per me ma anche per chi ne era a capo. Le casse edili nate prima di quella di Rieti, come LAquila e Terni, rappresentavano per noi dei punti di riferimento utili per condividere esperienza e attività. Non nascondo che non conoscevo nulla e ho dovuto “studiare” per entrare nel pieno di questo lavoro e finiva spesso che il lavoro lo portavo a casa».*

Nel primo anno di vita alla Cassa Edile di Rieti aderiscono la maggior parte delle imprese che operano nel territorio provinciale: 357 in tutto, mentre gli operai iscritti sono 2.670. Già nell'estate del 1968 il presidente Angelo

Figorilli ravvisa la necessità di provvedere all'assunzione temporanea di una persona per un periodo di soli due mesi per fronteggiare il lavoro di spedizione assegni, variazioni indirizzi e delle pratiche relative alla liquidazione degli accantonamenti degli operai edili. Alla Cassa reatina arriva Fernando Palmari, assunto nell'ottobre 1969, che insieme a Milvio Tilli rimarranno in forza all'Ente per quarant'anni.

### Le prestazioni

Con la seduta del 22 novembre 1968 la Cassa Edile della provincia di Rieti istituisce il servizio di assistenza e delibera di erogare a partire dall'anno successivo a favore degli operai iscritti, a titolo di provvidenza ed assistenza:

- l'assegno per malattia ed infortunio per eventi di durata superiore a 180 giorni, attraverso l'elargizione di una somma variabile in relazione alla gravità della malattia o dell'infortunio fino ad un massimo di centomila lire;
- le borse di studio, 33 in tutto, divise tra studenti della scuola secondaria di primo grado (del valore di 15.000 lire) di secondo grado (del valore di 30.000 lire) e dell'università (del valore di 100.000 lire);
- le colonie marine dedicate a venti bambini tra i 6 e i 12 anni di età;
- l'assegno di solidarietà per morte alla famiglia del lavoratore deceduto attraverso un sussidio funerario di 50.000 lire.

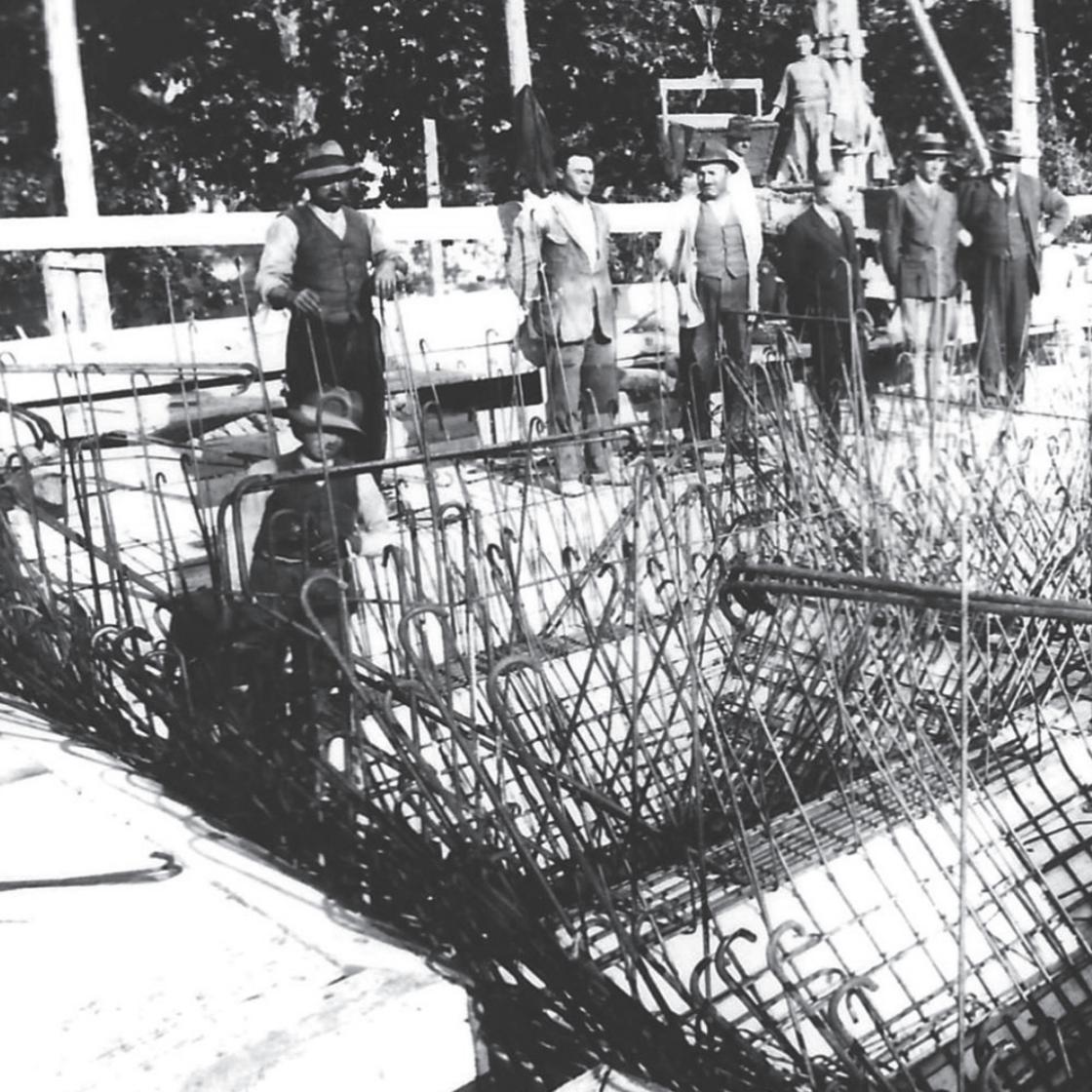
Una delle prime borse di studio elargita dalla Cassa Edile reatina va a Felice Strinati, nel tempo componente di lungo corso del Consiglio di Amministrazione e poi in forza all'Edilformazione. Un bel manifesto per promuovere i

servizi della Cassa viene realizzato per la prima volta nel 1969 per informare gli operai *<sulle forme di assistenza e previdenza e le norme di attuazione>* e inviato agli uffici di collocamento, alle imprese e alle organizzazioni sindacali per la diffusione. La prima colonia estiva è un successo *"per l'ottima organizzazione da parte dei dirigenti della stessa e per lo stato di salute dei bambini"*. I posti disponibili passano da 20 a 22 per l'anno successivo. Nell'estate 1971 la colonia della Cassa Edile di Rieti ospita nella spiaggia di Porto San Giorgio 22 bambini, tutti forniti di corredo marino. La seduta del Consiglio di Amministrazione del 1° ottobre 1969 inserisce all'ordine del giorno le borse di studio: in tutto 17 consegnate tramite libretti al portatore da recapitare in occasione *"di una manifestazione da indire ed alla quale saranno invitati il direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, il capo dell'Ispettorato Lavoro, le Organizzazioni Sindacali e di categoria e presieduta dal Provveditore agli Studi"*. L'organizzazione del primo evento di consegna delle borse di studio è demandata alla Presidenza della Cassa Edile di Rieti e si terrà il 22 novembre di quell'anno al Teatro Flavio Vespasiano.

Una tradizione ininterrotta che rappresenta uno degli eventi più seguiti e partecipati anche oggi. Quella dell'anno successivo si terrà il 14 novembre *"nei locali di Fonte Cottorella, gentilmente messi a disposizione dalla Società e si decide di invitare anche il Prefetto"*. Nel 1971 le borse di studio erogate aumentano e passano a 35 per un totale di un milione e mezzo di lire.

Rispetto ad una tradizione ormai consolidata, l'unica eccezione per la consegna dei premi di studio è quella degli







Lavori pubblici in Sabina  
(archivio *Roberto Marinelli*)





Costruzione ponte in cemento armato da Terria  
(archivio Roberto Marinelli)

## pionieri del welfare

anni 2020 e 2021 quando le manifestazioni si sono svolte in maniera simbolica e ristretta a causa della pandemia.

Sono stati premiati infatti solo gli studenti più meritevoli tra i quasi cento assegnatari della borsa di studio.



Edizione 2021 della consegna delle borse di studio  
(foto Massimo Rinaldi)

Nella stessa seduta del 1969 il Consiglio di Amministrazione delibera l'ampliamento delle forme di assistenza e provvidenza, già previste, in favore degli operai iscritti tra cui l'assegno di malattia ed infortunio, quello di solidarietà per morte, le borse di studio che passano da 22 a 48, le colonie marine che passano da 22 a 40, durano un mese e *“ai partecipanti sarà fornito un completino di vestiario”*.

È il 1972 e sempre sotto la presidenza di Angelo Figorilli, il Consiglio di Amministrazione in carica valuta l'opportunità di ampliare le forme di assistenza in atto e di apportare le variazioni migliorative per i lavoratori per l'indennità di malattia ed infortunio iniziando l'intervento dopo il 26°

giorno e fino al 180° giorno con una erogazione di 600 lire al giorno. Superata tale data, la Cassa interviene con una cifra un tantum pari a 50.000 lire; l'assegno funerario viene elevato a 150.000 lire erogato per la morte avvenuta per qualsiasi causa oltre all'aumento del numero delle borse di studio che vengono quasi raddoppiate.

Per i lavoratori del settore edile arrivano anche le cure termali *“presentando la prescrizione medica che attesti la necessità delle cure dell'acqua di Fonte Cottorella”*. La Cassa fornisce per questo un abbonamento gratuito cumulativo per due settimane comprensivo dell'assistenza medica.

Il fondo istituito per il pagamento dell'anzianità di mestiere in favore dei lavoratori alla fine dell'anno 1972 ammonta a 184 milioni di lire e nel 1973 vengono erogate 59 mila lire relative alla vecchia liquidazione prevista dall'accordo del 1970; la riserva del 5 per cento prevista dal nuovo accordo ammonta a 9.206.000 lire mentre la Cassa ha già erogato con tre mandati differenti oltre un milione di lire per la nuova liquidazione.

Le spese amministrative della liquidazione possono essere calcolate in via approssimativa intorno a 2.500.000 lire. Il Consiglio di Amministrazione alla guida di Angelo Figorilli decide *“di procedere alle liquidazioni che saranno richieste dalle altre Casse Edili e che nel prosieguo di tempo dovranno essere liquidati tutti gli operai che con le ore maturate presso altre Casse Edili raggiungeranno il diritto alla prestazione”*.<sup>1</sup> Tenuto conto dell'accordo stilato dalle Organizzazioni

1 Processi verbali del Consiglio di Amministrazione della Cassa Edile della Provincia di Rieti, n2, pag.6-7.

sindacali territoriali il Consiglio di Amministrazione del 1974 delibera di erogare la liquidazione dell'anzianità di mestiere in favore di 2.349 lavoratori per una spesa complessiva di circa 148 milioni di lire.

Nella seduta del 4 giugno 1974, alla presenza di tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione, del sindaco Pietro Felli e del direttore Orazio Paci in funzione di segretario, all'unanimità viene rieletto alla presidenza per un secondo mandato Angelo Figorilli.

Studiare è il seme che si pianta per raccogliere i frutti di domani.

Lo studio rimane il principio fermo della Cassa Edile reatina a tal punto che nel 1975 il Consiglio di Amministrazione decide all'unanimità non solo di confermare le borse di studio - che per quello stesso anno salgono a 37 - ma anche di prevedere per tutti i lavoratori iscritti *“che conseguono la licenza di scuola media inferiore, un premio di cinquantamila lire e per chi consegue la maturità di centomila lire. A coloro che frequentano con profitto appositi corsi autorizzati per le qualificazioni previste specificamente nell'arte muraria, per ogni corso frequentato, sarà erogata la somma di cinquantamila lire alla fine del corso ed ulteriori cinquantamila solo dopo sei mesi di comprovato lavoro presso aziende edili”*.<sup>2</sup>

Dalla prima sede di via degli Elci a Rieti, nel 1977 s'inizia già a pensare all'acquisto di una sede più grande e confacente alle attività della Cassa. Nella seduta del Cda del 2 febbraio 1978, dopo che l'Ente ha istituito una apposita

commissione con mandato di verificare le disponibilità di fabbricati adatti ad ospitare i locali dell'Ente, si individua come possibile nuova sede un immobile sito in via Salaria per L'Aquila *“...il secondo fabbricato dopo Enel e secondo prima del distributore Shell. È composto da tre piani oltre il seminterrato, ciascuno di circa 110 metri quadrati. Il primo piano è libero mentre il secondo e terzo sono affittati. La costruzione di strutture in muratura di pietrame è in buono stato, la copertura a tetto recentemente revisionata, il cornicione e le grondaie ripristinate, i solai e i pavimenti in buono stato. Il seminterrato ha ampi vani uso cantine apparentemente asciutte e quindi idonee anche per archivi. Il primo piano libero risulta ripristinato recentemente con pavimenti in piastrelle di linoleum, carta alle pareti, servizi igienici rifatti, abitabile subito. Impianto di riscaldamento a gas metano autonomo per ogni piano.*

*Un giardinetto sul fronte stradale e ampia possibilità di parcheggio sul retro. Attualmente il terreno è utilizzato come orto dai condomini. Manca il cancello d'ingresso e la recinzione sul fronte stradale è da rifare. La richiesta della proprietà è di settantottomilioni di lire”*.<sup>3</sup>

Una nuova sede destinata ad accogliere nel tempo un ampio percorso della storia della Cassa Edile reatina, ancora oggi ospitata in quella elegante palazzina di via Salaria per L'Aquila, 15 (poi civico 44) a Rieti.

Un progetto condiviso anche dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori con la

2 Processi verbali del Consiglio di Amministrazione della Cassa Edile della Provincia di Rieti, n.2, pag.25.

3 Processi verbali del Consiglio di Amministrazione della Cassa Edile della Provincia di Rieti, n.2, pag.56-59.



## pionieri del welfare

raccomandazione che *“l’immobile venga destinato, nel più breve tempo possibile, oltre che a sede degli uffici della Cassa Edile, anche a centro per le maestranze”*.

Un altro momento significativo nella storia della Cassa Edile è quello del 1981 legato direttamente alle attività del Consiglio di Amministrazione, con a capo sempre Angelino Figorilli, e delle organizzazioni sindacali per arrivare alla istituzione di una scuola di formazione edile da collocare nei locali della nuova sede reatina.

Sono 1.490 gli iscritti alla Cassa che nel 1982 ricevono il premio di professionalità per un totale di oltre 400 milioni di lire, e per la gratifica di Natale del 1983 la Cassa spedisce 2.912 assegni con una media pro-capite di 771 mila lire.

Il 20 dicembre di quell’anno entrano nel Consiglio di Amministrazione, su nomina del Sindacato Costruttori Edili, Giancarlo Giovannelli, Riccardo De Santis, Biagio Furiozzi, Luigi Bellucci e **Antello Antonicoli** che viene eletto secondo presidente della Cassa Edile della provincia di Rieti il 31 gennaio 1984 e rimane in carica fino al 1993. Nel 1984 sono 50 le borse di studio che vengono assegnate agli studenti meritevoli figli degli operai, vengono implementati i premi di studio per i lavoratori che conseguono la licenza media inferiore e per coloro che frequentano con profitto i corsi di qualificazione sull’arte muraria. Per le cure termali vengono erogate 50 mila lire a titolo di rimborso spese per cure svolte nelle stazioni termali della provincia di Rieti e 15 mila lire al giorno se le cure sono svolte nelle stazioni termali fuori dalla provincia. L’assegno di solidarietà per morte di un lavoratore iscritto viene aumentato di 200.000 lire per ogni figlio a carico

secondo le norme che regolano l’erogazione degli assegni familiari da parte dell’Inps. Costante è l’intervento della Cassa sempre sulle colonie marine, sui sussidi straordinari e sulla polizza cumulativa per gli infortuni extra professionali.

Il 23 febbraio 1985 si svolge in pompa magna la manifestazione di consegna delle borse di studio per la prima volta all’Istituto Tecnico per Geometri alla presenza del Vescovo di Rieti, del Presidente dell’allora Banca Popolare di Rieti, del Presidente dell’Associazione Industriali, del Direttore dell’Ispettorato del Lavoro.

In quello stesso anno per la prima volta la Cassa Edile reatina nomina un direttore. Il ragioniere Orazio Paci, che dai primi passi dell’Ente nel 1968 fino a quel momento aveva ricoperto l’incarico di consulente esterno, viene assunto nell’organico dove eserciterà quelle funzioni fino al 2012.

Nel 1987 il Cda della Cassa realizza una prima campagna di comunicazione per illustrare il servizio delle colonie marine destinate ai bambini: in tanti colgono l’occasione e le richieste schizzano per poter usufruire di questo tipo di opportunità.

La Cassa Edile conferma in questi anni di essere una istituzione creata per rispondere a specifiche esigenze del mondo del lavoro e dell’impresa nel settore delle costruzioni. Come molte altre casse edili locali in Italia, si inserisce in un contesto normativo che mira a rafforzare i diritti dei lavoratori, in particolare quelli impiegati in un settore caratterizzato da condizioni di lavoro particolarmente difficili e pericolose, in un periodo in

cui la crescita dell'edilizia e l'urbanizzazione delle città italiane vive un periodo di forte espansione. Nel primo ventennio dalla istituzione rafforza la volontà di fornire un sistema di protezione e assistenza a favore dei lavoratori edili e come accade in altre province, vuole essere una risposta alla necessità di avere un ente che possa regolare il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali per i lavoratori del settore, offrendo anche una serie di servizi per migliorare la qualità del lavoro e la sicurezza sui cantieri.

Dal primo passo concreto avvenuto nel 1968, quando vengono definite le modalità di gestione e le funzioni specifiche di questo Ente che si caratterizza proprio per la sua natura bilaterale, la partecipazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni degli imprenditori rimane il punto di forza e la caratteristica di spicco.

Scriva il presidente Antello Antonicoli alla vigilia del primo quarto di secolo di vita della Cassa Edile della provincia di Rieti:

*«Dietro alla crescita di ogni nucleo urbano, grande e piccolo, dai grandi complessi architettonici fino all'ultima delle case sparse nelle nostre campagne, c'è la nobile attività dei lavoratori edili che per secoli si è susseguita silenziosamente in questo territorio. Si tratta di una storia dura, contrassegnata da grandi sacrifici umani, ma anche da antiche e complesse tecnologie tramandate di generazione in generazione tramite l'oralità e la pratica quotidiana. Un sapere prezioso che per centinaia di anni è rimasto pressoché immutato, ma che oggi,*

*davanti alle più sofisticate tecnologie, rischia di essere del tutto dimenticato. Una storia della quale riteniamo che la Cassa Edile faccia parte a pieno titolo con le sue battaglie per strutturare un regime occupazionale quanto più simile sia dal punto di vista salariale che assistenziale agli altri settori caratterizzati, a differenza del nostro, dalla loro esistenza all'interno di infrastrutture stabili. Questa nostra principale battaglia, che all'inizio appariva come una azzardata scommessa, si è potuta vincere solo ricorrendo a quella grande tradizione mutualistica che storicamente caratterizza il mondo edile e che ha consentito la concretizzazione di una formula gestionale del tutto paritetica sorretta in egual misura e dignità dagli imprenditori e dai lavoratori edili. Ma la nostra attività non è rimasta limitata a questo. Non dimentichiamo le nostre radici e davanti alla crisi esistenziale che caratterizza i nostri tempi, vogliamo richiamarci idealmente a quei lavoratori edili che nell'Ottocento fondarono a Rieti quella società di mutuo soccorso per affrontare insieme i loro problemi quotidiani».*

La Cassa Edile della provincia di Rieti continua la sua attività di "vicinanza" e di "solidarietà" nei confronti dei lavoratori del settore, distinguendosi anche per l'erogazione di sussidi straordinari che esulano dall'ordinaria amministrazione: si tratta in questi casi di contributi richiesti direttamente dagli iscritti per casi di comprovato bisogno e situazioni di particolare gravità non previsti nel regolamento e che comportano l'istituzione di uno specifico fondo stanziato annualmente per questi scopi: dal 1969 agli anni Novanta sono in tutto 140 gli







Diga. Cantiere di Posticcioia  
(archivio Roberto Marinelli)

## pionieri del welfare

interventi straordinari erogati dall'Ente per un ammontare di oltre 40 milioni di lire. Un'altra novità introdotta negli anni Novanta è quella legata ai contributi per l'assistenza medico-dentaria dei propri iscritti rimborsando loro il cinquanta per cento dell'onere sostenuto.

La richiesta viene sollecitata dalle organizzazioni sindacali di categoria ed approvata nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 26 febbraio 1990. Per usufruirne il lavoratore deve essere iscritto da almeno tre anni con un minimo di 1.400 ore lavorate nell'ultimo biennio e la prestazione non può ripetersi nell'arco di tre anni.

La Cassa stanziava per quell'anno 50 milioni di lire.

Gli anni Novanta rappresentano un periodo di grande trasformazione per il settore edile, anche a livello locale. La Cassa Edile della provincia di Rieti è chiamata ad affrontare una serie di cambiamenti normativi che ridefinirono le politiche del lavoro e la gestione della previdenza, dando maggiore attenzione alla tutela della sicurezza nei cantieri e all'introduzione di strumenti di protezione sociale più avanzati. In questo periodo si lavora anche per migliorare l'efficienza dei servizi offerti sia alle imprese che ai lavoratori.

La Cassa Edile inizia ad attuare un sistema di formazione continua che risponde alle nuove esigenze del mercato, grazie anche a fondi specifici destinati alla specializzazione dei lavoratori nel settore. Inoltre inizia a svilupparsi un'attenzione crescente alla sostenibilità e al miglioramento

delle condizioni ambientali in cantiere, un tema che si sarebbe evoluto ulteriormente negli anni successivi.

La necessità di formare le maestranze attraverso specifici corsi diventa un punto di forza e nel 1991 viene affidata all'Ancifap, l'Associazione nazionale centri di formazione e addestramento professionale, la realizzazione di corsi per tecnici e qualificati, mentre la Cassa Edile mette a disposizione la propria sede come riferimento per le attività in assenza di quella dell'Ente Scuola. Vengono avviati i primi corsi finanziati dalla Regione Lazio per tecnici edili, carpentieri e ferraioi.

La salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, con specifico riferimento alle attività connesse ai cantieri edili, diventa una parola d'ordine non più procrastinabile, anche in conseguenza - negli anni Novanta - dell'ingresso in Europa e dell'emanazione di direttive europee in materia sfociate nei più noti decreti legislativi 626/94 e 494/96. Qui l'obbligo per imprese, committenti e datori di lavoro è legato principalmente alla gestione del miglioramento continuo delle condizioni di lavoro e all'introduzione di attività di formazione ed informazione sui rischi.

Capi di abbigliamento e dispositivi di protezione individuale arrivano anche per i lavoratori iscritti alla Cassa: si inizia con *"...mille giubbini in pvc double face al costo di 15.000 mila lire ognuno..."*<sup>4</sup> e successivamente arriva anche la fornitura delle scarpe antinfortunistiche da lavoro e del casco di protezione che la Cassa Edile della provincia

---

4 Processi verbali del Consiglio di Amministrazione della Cassa Edile della Provincia di Rieti, n4, pag.42.

di Rieti fornisce a tutti i lavoratori iscritti, insieme ad un corredo tecnico di abbigliamento da lavoro e attrezzature di protezione. Il casco di protezione nasce agli inizi del Novecento ed è previsto solo per uso militare fino alla Prima guerra mondiale. Il primo casco protettivo per lavoratori fu progettato e brevettato nel 1919 da un'azienda californiana di attrezzature minerarie; era prodotto in tela, colla e vernice nera. Da allora c'è stata un'evoluzione tecnologica significativa e questo ha consentito di garantire maggiori tutele ai lavoratori fino ad arrivare alle caratteristiche costruttive e ai requisiti di resistenza attuali.

### Un quarto di secolo

*"Il Presidente propone di programmare una manifestazione che rappresenti all'esterno la significativa attività svolta dalla Cassa, sia sotto il profilo sociale che economico a vantaggio degli occupati nell'edilizia e dell'intero settore produttivo, nei suoi 25 anni di vita".*

Una commissione paritetica nominata ad hoc è chiamata ad occuparsi dell'organizzazione e del programma delle attività del primo quarto di secolo dell'Ente.

Per questa occasione la Cassa realizza un volume ed una pubblicazione in cui per la prima volta, oltre a raccontare la città di Rieti e chi con il proprio lavoro l'ha edificata, tira anche le somme delle iscrizioni di imprese e lavoratori, confronta servizi, raffronta numeri e grafici che di fatto confermano l'importanza e il prezioso percorso di assistenza in questi primi 25 anni.

La manifestazione che celebra le attività si svolge l'8 maggio del 1993 nel Salone delle Udienze del Palazzo Papale di

Rieti. L'attività non si limita più solo alla garanzia delle ferie e alla gratifica natalizia (con accantonamenti che superano i cinque miliardi di lire nel 1992 e con i quali si garantisce agli operai edili il pagamento di queste forme di salario differito), al trattamento economico in caso di infortunio e malattia professionale (53 milioni di lire erogati nel 1992), all'Anzianità Professionale Edile Straordinaria (320 milioni di lire erogati nel 1992), alla garanzia verso gli infortuni extraprofessionali (32 milioni di lire nel 1992), agli assegni di studio (13.550 mila lire erogati a 36 studenti beneficiari nel 1991), alle colonie marine e alle cure termali (62 milioni di lire in tutto per 63 beneficiari nel 1992), ai sussidi straordinari e agli assegni funerari (5 milioni di lire nel 1992). Attività ricreative e di supporto alla città di Rieti trovano spazio nei nuovi programmi della Cassa Edile: vengono ristrutturate alcune edicole della Via Crucis a Sant'Antonio al Monte, viene organizzata la prima gita turistica per gli operai con destinazione Nizza e Montecarlo, sulla scia di quanto già fatto da altre Casse Edili, si apre a confronti costruttivi con gli organismi paralleli di Inghilterra, Stati Uniti, Spagna e Olanda e si partecipa al torneo di calcio organizzato fra tutte le Casse Edili del Lazio. In quell'anno le imprese iscritte sono 550, il numero più alto insieme a quello del 1987 dall'istituzione della Cassa e i lavoratori 2.700 (il picco è invece quello raggiunto nel 1977 con 4.100 operai iscritti). Una testimonianza dell'importanza e del prestigio della Cassa Edile che opera innanzitutto sulla qualità degli interventi.

*"Ladesione alla Cassa non giova solo ad una delle parti ma ad entrambe, svolgendo una indubbia funzione perequativa*







Demolizione ponte in legno sul  
Fiume Turano a Terzia  
(archivio *Roberto Marinelli*)

# pionieri del welfare

*dei costi per quanto concerne l'applicazione del Contratto. Infatti la mutualizzazione contrattualizzata di determinati istituti consente alle imprese iscritte il recupero di alcune spese che altrimenti con grossa difficoltà esse riuscirebbero ad addebitare al committente".<sup>5</sup>*

Nel 1994 viene recepita la normativa del Ccnl in merito agli organi costituzionali e gestionali della Cassa Edile e si procede alla modifica dello Statuto. Viene modificato l'art 8 relativo agli organi amministrativi che da quel momento sono il Consiglio Generale - composto da sei componenti del Comitato di Gestione, sei nominati dalle organizzazioni territoriali dei lavoratori e sei nominati dalla organizzazione territoriale aderente all'Associazione Nazionale Costruttori Edili - e il Comitato di Gestione.

Il Comitato di Gestione si concentra in particolare sull'attività relativa all'organizzazione delle visite mediche dei lavoratori, al riconoscimento di otto ore lavorative ai donatori di sangue, ad un premio ai giovani che entrano nel settore.

La Sabina ospita anche le imprese del settore edile e questo rende necessario creare un luogo di raccordo con le attività e le funzioni della sede principale di Rieti. Il 16 luglio 1996 è operativa una sede succursale della Cassa Edile a Poggio Mirteto.

## **Verso il nuovo millennio**

Il 10 dicembre 1999 viene eletto presidente del Consiglio Generale e della Cassa Edile della provincia di Rieti l'ingegner **Giancarlo Giovannelli** in sostituzione di Antello Antonicoli, alla guida per 15 anni.

La situazione del settore edile nella provincia di Rieti in quegli anni non è florida e il problema del lavoro nero rappresenta sempre di più una evidenza negativa.

*"Il mancato rispetto delle norme poste a tutela dei lavoratori da parte di alcuni enti appaltanti, la mancanza di un rigoroso controllo degli organi preposti, l'alto costo dei contributi previdenziali, spinge all'evasione molte imprese. Soltanto una certificazione di qualità delle imprese, una corretta gestione previdenziale, un coordinamento nazionale delle Casse Edili sotto il profilo organizzativo con gli altri istituti previdenziali e con gli enti preposti alla vigilanza, può incidere positivamente sulla piaga del lavoro nero alimentato dai consistenti e generalizzati subappalti quasi sempre non segnalati. Risulta oltretutto una significativa crisi del settore nella nostra provincia, che si evidenzia dai dati pubblicati dalla Commissione Nazionale Paritetica per la Cassa Edili".<sup>6</sup>*

È questa la sintesi dell'intervento del presidente Giovannelli nella seduta d'insediamento del nuovo Consiglio Generale. All'inizio del nuovo millennio la Cassa Edile della provincia di Rieti affronta la sfida della digitalizzazione, implementando sistemi di gestione dei contributi e di monitoraggio dei cantieri più moderni e veloci.

<sup>5</sup> La Cassa Edile della Provincia di Rieti, 25 anni di solidarietà, 1968-1993.

<sup>6</sup> Processi verbali del Consiglio Generale della Cassa Edile della Provincia di Rieti, n5, pag. 42-43.

Questa trasformazione porta con sé un miglioramento significativo dell'efficienza operativa, riducendo la burocrazia e semplificando l'interazione tra lavoratori, imprese e istituzioni. In questo periodo il settore edile inizia a risentire della crisi economica che colpisce l'Italia e l'Europa, ma la Cassa Edile nonostante le difficoltà, continua a garantire la sicurezza e i diritti dei lavoratori e delle imprese.

Dopo l'esperienza di Giancarlo Giovannelli la presidenza della Cassa Edile passa a **Enzo Francia** che si insedia il 22 maggio del 2004.

Al termine della prima riunione del Consiglio Generale sotto la presidenza Francia, si svolge la cerimonia di consegna dei premi di studio per gli studenti figli degli operai iscritti: 57 in tutto i premiati per un ammontare di 26 milioni di lire che salgono a 88 nel 2005. In questo periodo viene avviato su tutto il territorio nazionale il Durc, il Documento Unico di Regolarità Contributiva che attesta la regolarità dei pagamenti agli Enti Inps, Inail e Cassa Edile. Il documento nasce per combattere la piaga del lavoro nero e delle irregolarità assicurative e contributive. Il rilascio del DURC consente alle imprese di partecipare ad appalti e subappalti pubblici nonché ad opere private. La Cassa Edile della provincia di Rieti inizia a rilasciare il Durc appena pochi mesi dopo la data prevista per l'avvio dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: 1.173 in tutto i primi documenti emessi.

L'ingegner **Franco Antonicoli** è il quinto presidente della Cassa Edile reatina: viene eletto l'8 agosto 2006 a seguito delle dimissioni di Enzo Francia e rimarrà in

carica per otto anni. Nel corso di questi anni la Cassa Edile ha continuato a evolversi in risposta alle esigenze di un settore edilizio che si orienta sempre più verso la sostenibilità e la digitalizzazione. Ha continuato a svolgere un ruolo fondamentale nell'ambito della formazione professionale, con una crescente enfasi sulla formazione continua e sull'aggiornamento professionale, svolta attraverso l'Associazione Ente Scuola di Formazione e Prevenzione Infortunistica per le Industrie Edile ed Affini della provincia di Rieti - l'Edilformazione - costituita ufficialmente nel 1993 e con la sua sede ubicata al piano superiore del Palazzo della Cassa Edile reatina.

La promozione della sicurezza sul lavoro è uno dei pilastri fondamentali della sua attività, oggi che ha investito risorse per sensibilizzare e formare i lavoratori su tutte le normative in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Oggi la Cassa Edile della provincia di Rieti rappresenta un punto di riferimento consolidato per il settore edilizio. L'impegno continua anche in altre direzioni: garantire un sistema di protezione sociale adeguato per i lavoratori e supportare le imprese nella crescita e nell'innovazione. La Cassa si sta adattando alle nuove sfide economiche, sociali e ambientali, con un particolare focus sulla formazione in ambito digitale e sullo sviluppo di competenze in ambito sostenibile, rispondendo alle esigenze di un mercato che sta evolvendo rapidamente.

Le prospettive future della Cassa Edile di Rieti includono un potenziamento della formazione professionale e una continua attenzione alle problematiche della sicurezza sul lavoro. Con il settore delle costruzioni sempre più



## pionieri del welfare

orientato verso le nuove sfide del mercato, continuerà ad avere un ruolo cruciale nell'affrontare le competenze di un'industria che guarda al futuro con rinnovato impegno. Nel suo lungo percorso di evoluzione, sempre attenta alle necessità dei lavoratori e delle imprese, dalla sua fondazione

nel 1968 fino ad oggi, ha dimostrato una grande capacità di adattarsi alle trasformazioni economiche e sociali del settore edile, consolidandosi come una delle istituzioni più importanti per il settore nella provincia di Rieti e oggi unanimamente riconosciuta nel ruolo che svolge.



Viadotto Valle del Turano  
(archivio *Roberto Marinelli*)



Cantiere viadotto sul Fiume Turano  
(archivio Roberto Marinelli)



**L'UNIVERSO DEGLI ISCRITTI,  
LE PRESTAZIONI, I PROGETTI**

Felice Miccadei

# l'universo degli iscritti, le prestazioni, i progetti

## LA CASSA EDILE DELLA PROVINCIA DI RIETI NELL'ULTIMO DECENNIO DI ATTIVITÀ

Il ciclo economico che va dagli anni 2008 al 2013 è stato definito come la peggiore crisi economica dall'Unità d'Italia. Il Pil è diminuito dell'8,6 per cento come risultato della doppia recessione che ha colpito il Paese. La crisi recessiva degli anni 2008-2009 ha determinato una caduta del prodotto interno lordo del 6,6 per cento alla quale è seguita una debole ripresa nei due anni successivi (+2,2 per cento nel biennio 2010-2011) ed una nuova fase recessiva a partire dal 2012 (-2,5 per cento nel 2012 e -1,8 per cento nella stima 2013).

In questo contesto la situazione del settore delle costruzioni è risultata drammatica.

Gli investimenti in costruzioni sono diminuiti del 30 per cento tra il 2008 ed il 2013 e, se si esclude la riqualificazione dello stock abitativo, unico comparto che ha registrato aumenti dei livelli produttivi, la perdita raggiunge il 43,6 per cento.

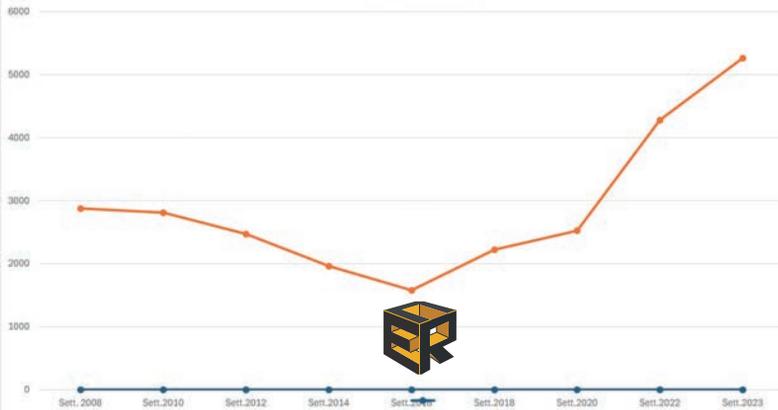
Il tessuto produttivo ed occupazionale del settore delle costruzioni, già fortemente indebolito, ha continuato a risentire pesantemente degli effetti della crisi. I dati delle Casse Edili hanno evidenziano flessioni tendenziali, nei primi nove mesi del 2013, del 9,5 per cento delle imprese iscritte, del 12,1 per cento del numero degli operai e del 13,8 per cento delle ore lavorate. Tali diminuzioni seguono già il quadriennio 2009-2012 di forti cali: -26,6 per cento per le imprese iscritte; -31,2 per cento e -34,1 per cento, rispettivamente, per operai e ore lavorate.

Anche i dati dell'Istat sulle forze di lavoro confermano la tendenza negativa dell'occupazione nel settore, con una accelerazione della caduta nell'anno in corso: nei primi nove mesi del 2013 gli occupati nelle costruzioni registravano una significativa flessione del 10,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che va ad aggiungersi alle perdite dell'11,7 per cento rilevata nel quadriennio 2009-2012.

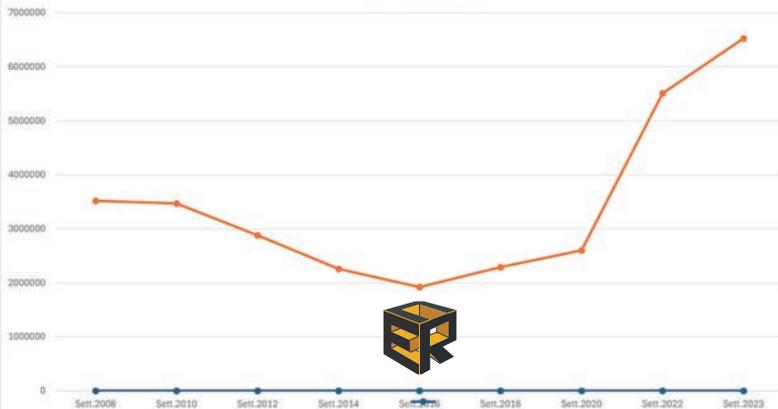
Sulla base degli indicatori disponibili l'Ance - Associazione Nazionale Costruttori Edili - ha stimato che dall'inizio della crisi i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono 480.000 (-23,8 per cento) che raggiungono le 745.000 unità considerando anche i settori collegati; come se fossero spariti, più o meno, gli abitanti delle città di Palermo (la quinta città italiana per densità di popolazione).

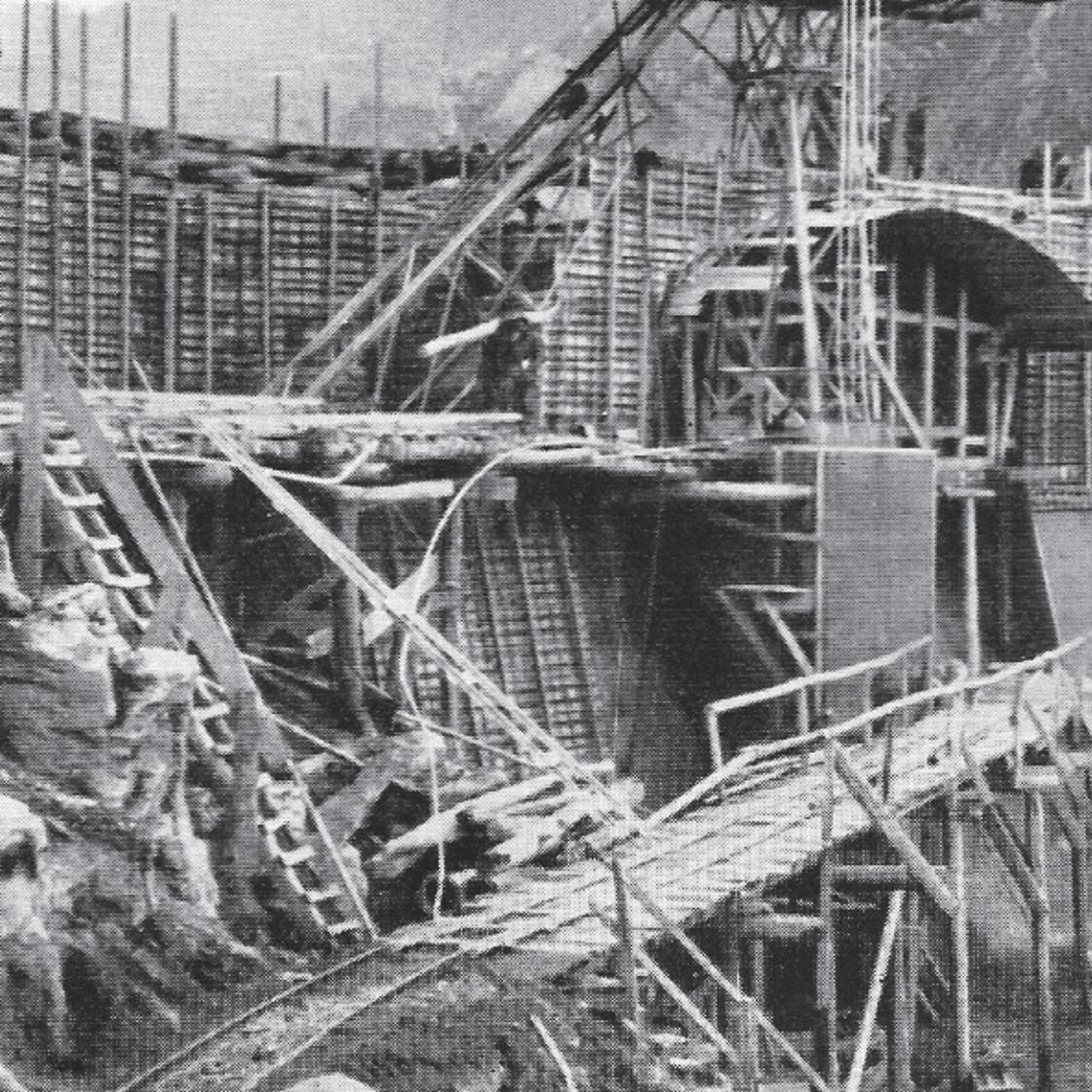
In quest'ambito: *"...il 26 febbraio 2013 il presidente Franco Antonicoli saluta il direttore Felice Miccadei che, dal mese di febbraio, è entrato a far parte dell'organico dell'Ente. Lo invita a condividere con i componenti del Comitato le prime impressioni in merito all'Ente stesso e a proporre possibili linee di indirizzo da adottare per implementare e qualificare ulteriormente la presenza della Cassa sul territorio. Il Presidente aggiunge che sono disponibili documenti con dati che attestano l'impatto, estremamente negativo, della crisi sul comparto delle costruzioni sia a livello nazionale sia a livello provinciale (...). Il nuovo Direttore indica le due linee d'azione sulle quali ha iniziato a lavorare. La prima sull'efficienza interna spiegando che ha redatto una mappatura delle matrici di responsabilità dei dipendenti al fine di valutarne le responsabilità, i ruoli, le mansioni operative. È stata*

## LAVORATORI ISCRITTI



## ORE TOTALI







Diga Salto cantiere  
(archivio *Roberto Marinelli*)

# L'universo degli iscritti, le prestazioni, i progetti

*inoltre predisposta una bozza dello Statuto tipo dell'Ente sentita anche l'Ance. Il Direttore spiega inoltre che intende portare avanti azioni volte a migliorare l'immagine della sede della Cassa Edile. Per migliorare l'efficacia esterna vengono proposte azioni di "sensibilizzazione" da intraprendere verso la Pubblica Amministrazione, l'Inps, l'Inail, con particolare riguardo soprattutto sul rilascio dei DURC, la Camera di Commercio e l'Ispezzionato del Lavoro".<sup>1</sup>*

*"Il presidente Franco Antonicoli spiega che la crisi del settore edile ha assunto connotazioni drammatiche se si pensa che la liquidazione in atto non supererà il milione di euro e che vedrà come beneficiari circa 1.300 lavoratori. Dal convegno nazionale delle Casse Edili del novembre 2014 emergono alcuni dati significativi anche per la Cassa reatina: ...la gestione dell'Ente, confrontata con quella delle altre 117 Casse Edili italiane e Edilcassa del sistema Commissione Nazionale paritetica per le Casse Edili, è risultata adeguata in quanto:*

*a) i costi del personale e i rimborsi malattia/infortunio sono inferiori, in termini percentuali, a quelli registrati dalla media nazionale*

*b) i costi di gestione sono risultati poco superiori alla media nazionale*

*c) i costi per prestazioni, superiori di quasi un punto percentuale a quelli nazionali; i costi per prestazioni che rappresentano il "plus" dell'Ente rispetto all'intero sistema della bilateralità".<sup>2</sup>*

Nel 2015, l'indice della produzione nelle costruzioni,

evidenzia una flebile inversione dello 0,4 per cento, nel confronto con lo stesso mese del 2014. Si tratta del primo dato tendenziale positivo dopo quattro anni e mezzo di progressivi cali. Per trovare un altro valore in crescita bisogna, infatti, tornare a febbraio 2011.

Nel luglio 2015 la Cassa Edile della Provincia di Rieti elegge il suo sesto presidente. S'insedia Elio Carosella, giovane ingegnere edile. Al suo fianco, in veste di vicepresidente, c'è Claudio Coltella.

La situazione economica italiana è in piena crisi. Rieti ed il comparto dell'edilizia non ne risentono subito degli effetti. Per questo motivo, a livello nazionale, le Parti Sociali lavorano per fornire indicazioni sulla stesura dei bilanci consuntivo e previsionale già a partire da quello del 2014-2015. L'adozione di percorsi condivisi di razionalizzazione delle spese diviene fondamentale per dare al sistema della bilateralità la possibilità di superare la crisi in atto.

S'inizia a parlare di risparmi conseguenti a processi di accorpamento di servizi e di enti. Il Comitato di Gestione della Cassa Edile reatina, già con il piano industriale del 1° ottobre 2015-30 settembre 2018 prende importanti decisioni: non penalizzare il personale dipendente, facendo ricorso alla Cassa integrazione guadagni e non ridurre il numero delle prestazioni erogate fino a quel momento.

La situazione economica del Paese e in particolare del comparto delle costruzioni, mettono in seria difficoltà la tenuta del sistema della bilateralità.

1 Verbale del Comitato di Gestione della Cassa Edile della Provincia di Rieti, 2 febbraio 2013.

2 Verbale del Comitato di Gestione della Cassa Edile della Provincia di Rieti, 11 dicembre 2014.

### L'edilizia ha una nuova casa

Oltre all'adozione di un piano industriale pluriennale si lavora per l'acquisto del lotto 2 CIT al Nucleo Industriale Rieti. Una struttura dove poter realizzare la cosiddetta "Casa dell'Edilizia", un luogo fisico in cui il mondo delle costruzioni possa avere uno spazio in cui incontrarsi e confrontarsi.

La "Casa dell'Edilizia" diventa da questo momento il chiodo fisso da realizzare destinato a datori di lavoro e organizzazioni sindacali prescindere dalla rappresentanza; una nuova struttura istituita per promuovere il dialogo, il supporto e la collaborazione nel settore dell'edilizia, con un'attenzione particolare alle esigenze sia delle imprese sia delle organizzazioni sindacali. In questo contesto la Casa dell'Edilizia può fungere da piattaforma per diverse attività: per la formazione e l'aggiornamento, la mediazione, per il sostegno e lo sviluppo del settore delle costruzioni, per incontri ed eventi su tematiche d'attualità inerenti il settore, per favorire relazioni collaborative.

Sempre nel 2016, si lavora per la revisione dello statuto tipo della Cassa Edile con l'obiettivo di aggiornare mission e rappresentanza, lavoro attualmente ancora in via di definizione.

### Il terremoto nell'Italia Centrale del 2016 e il post-sisma

Il 24 agosto 2016 un evento sismico di notevole entità colpisce l'Italia centrale determinando morte e distruzione. Sono 15 i comuni della provincia di Rieti che rientrano nell'area del cosiddetto "cratere"; tra questi i centri tristemente portati avanti dalla ribalta delle cronache

mediatiche di Amatrice e Cittareale. Il post-sisma cambia tutto anche per la Cassa Edile della provincia di Rieti.

La legge prima e le ordinanze poi impongono un'accelerazione all'attività dell'Ente stesso e con essa alla sua visibilità. L'ente Cassa Edile di Rieti è l'unica tra quelle del Lazio che insiste nel cantiere più grande d'Europa.

Oggi, grazie a provvedimenti governativi presi "ad hoc" per il settore delle costruzioni, all'avvio del processo di ricostruzione post-sisma 2016-2017 ad alcune importanti modifiche apportate dal Ccnl in ordine ai servizi, per maestranze e imprese, si registra l'iscrizione di 5.262 lavoratori e di 916 aziende con una massa salari stipendi prossima ai 42 milioni di euro.

Dal 2016 tutti gli indicatori si raddoppiano e c'è da ritenere che resteranno a questi livelli per ancora molto tempo; basti pensare all'implemento delle attività che sarà determinato dal prossimo avvio del Super cantiere di Amatrice che si stima di circa 2,5 miliardi di euro.

Tali incrementi hanno richiesto sia un costante aggiornamento e adeguamento dell'operatività della Cassa reatina, sia una continua, celere e qualificata interlocuzione con altri enti e istituti. Da qui la stipula di protocolli con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro e poi con la Regione Lazio in ordine alle "notifiche preliminari", con la Prefettura di Rieti e con l'Ufficio Speciale della Ricostruzione di Rieti, ai sensi dell'art.35 del DL.189/2016, con la Regione Lazio per un cosiddetto "lavoro di qualità" in edilizia e da ultimo quello relativo al Super cantiere di Amatrice. Protocolli che hanno permesso e permettono al nostro Ente di incrociare dati e di certificarli, facendogli



# l'universo degli iscritti, le prestazioni, i progetti

assumere un ruolo determinante nel dare certezza all'attività del "sistema impresa" e fornendo un'immagine realistica dello stato del settore delle costruzioni, soprattutto nell'area del cratere.

È bene ricordare che la Cassa Edile della provincia di Rieti è per legge l'unica nel Lazio a partecipare ad un sistema così articolato di verifiche e controlli. In quest'ambito corre l'obbligo di sottolineare come questo Ente, finanziato da privati per erogare servizi a privati, sia riuscito - in un arco temporale estremamente breve - ad assumere un ruolo di rilevanza pubblica di non poco conto, tanto da essere spesso interpellato anche in ordine all'applicazione delle nuove norme.

*«La Cassa Edile di Rieti di oggi, oltre ad erogare i servizi statutariamente previsti, è qualcosa di nuovo, molto più grande ed importante di quando ne ho assunto la presidenza»*, ammette il presidente Elio Carosella.

Nel 2018 il cinquantennale della fondazione dell'Ente è stato celebrato volutamente ad Amatrice, non senza preoccupazione visto che in passato mai si è dato vita all'evento fuori dalle mura cittadine.

Nello stesso anno arrivano i fondi per l'edificazione di una tensostruttura polifunzionale da donare al Comune di Cittareale. Il progetto è in via di ridefinizione sia per l'incremento dei costi dei materiali sia per rendere il progetto più funzionale alle esigenze della cittadinanza di Cittareale. Superato, non senza sacrifici da parte di tutti, il problema generato dalla pandemia con l'attuazione del "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del

virus Covid-19 negli ambienti di lavoro del 14/03/2020 e successive modifiche ed integrazioni, in merito al rischio biologico da nuovo coronavirus Covid-19", la Cassa Edile della provincia di Rieti ha ripreso la sua normale attività.

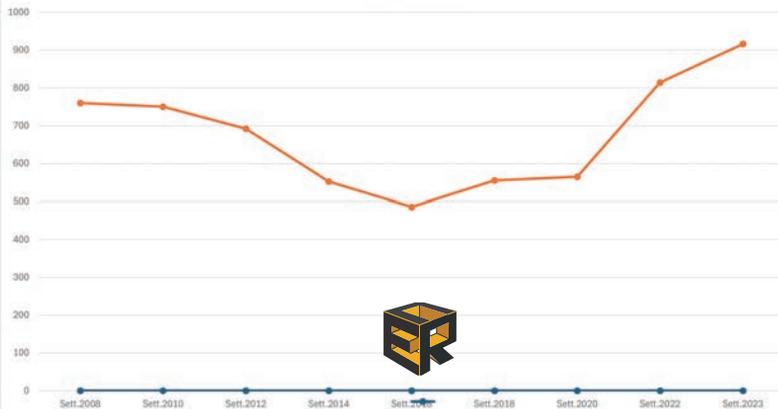
## Una nuova Cassa Edile

Alla chiusura dell'anno fiscale la Cassa Edile reatina nel settembre 2023 ha registrato una massa salari di circa 33 milioni di euro (+12 per cento sul 2022). La platea a cui si rivolge oggi è composta da 937 aziende iscritte (+13 per cento sul 2022) e 5.106 lavoratori iscritti (+16 per cento sul 2022). Questi incrementi hanno richiesto l'inserimento in organico di una nuova figura professionale.

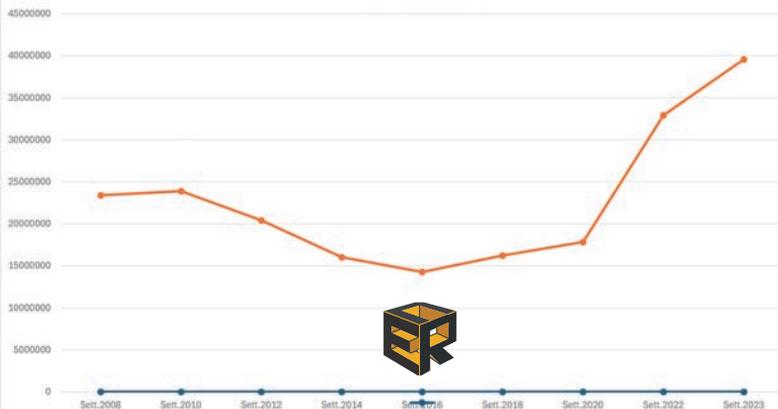
Nell'ambito del mandato statutario la Cassa Edile liquiderà, per il semestre giugno-dicembre 2023 oltre sei milioni di euro per gratifica natalizia e ferie e oltre 660 milioni di euro per prestazioni sociali, sanitarie e rimborsi malattia/infortunio. La manifestazione relativa alla consegna delle borse di studio 2023 agli studenti meritevoli e figli degli operai iscritti, manifestazione fiore all'occhiello dell'Ente e del settore, nell'ultima edizione di giugno 2024 ha premiato 125 studenti, di cui 70 ragazze e 54 ragazzi, per un importo di spesa di 83.200 euro. Questa manifestazione ha oramai superato il mezzo secolo di vita e sono poche le Casse Edili che la celebrano.

Nell'ottobre 2024 il nuovo coordinatore della Cassa reatina è Andrea Castellani, con venti anni di esperienza maturata nell'Ente.

## AZIENDE ISCRITTE

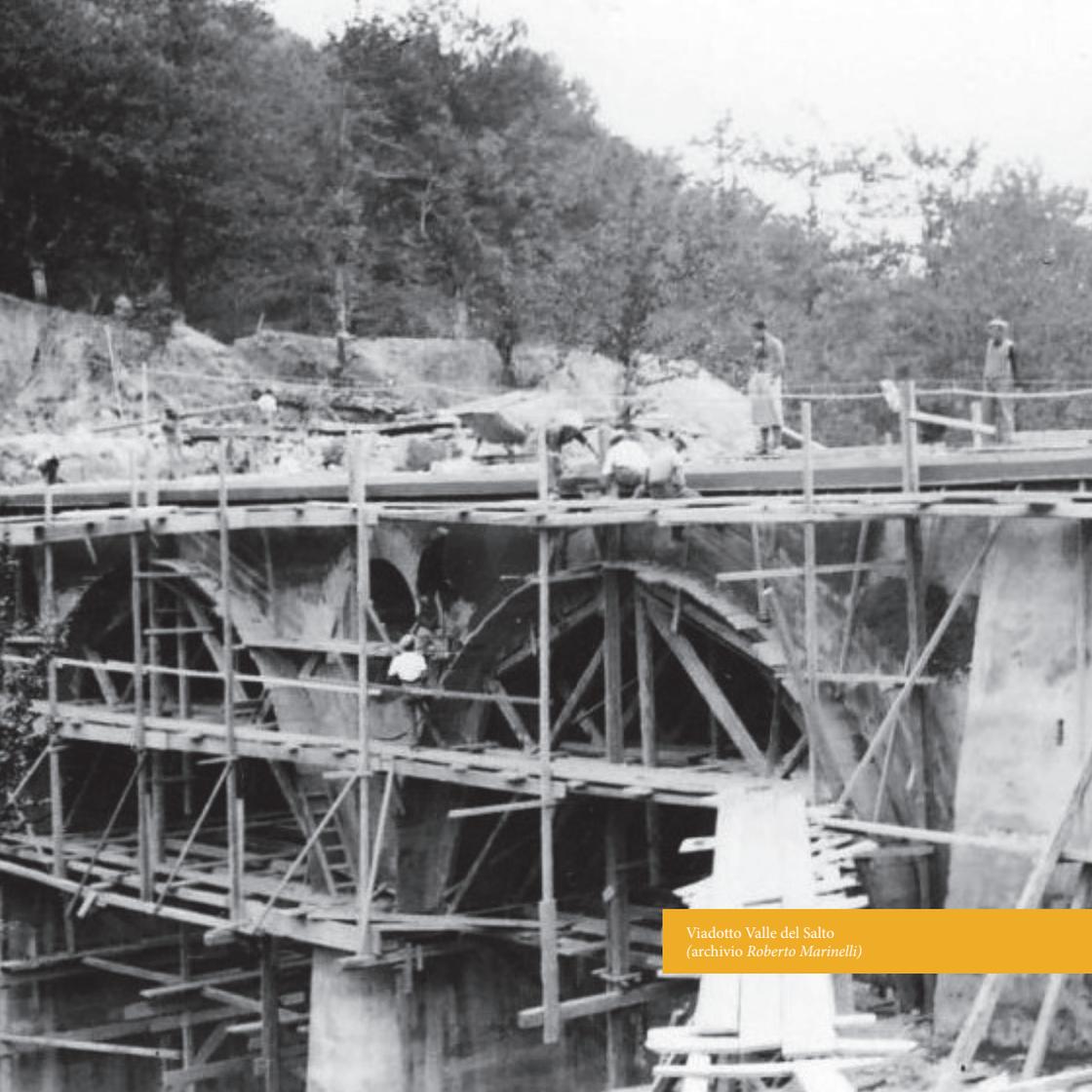


## MASSA SALARI DICIARATA





La diga del Salto  
(archivio Roberto Marinelli)



Viadotto Valle del Salto  
(archivio *Roberto Marinelli*)





Idrovora in costruzione  
(archivio *Roberto Marinelli*)



**LA FORZA DELL'UNIONE**

## TRADIZIONE E INNOVAZIONE

### I presidenti

Angelo Figorilli 1968-1983

Antello Antonicoli 1984-1999

Giancarlo Giovannelli 1999-2003

Enzo Francia 2004-2006

Franco Antonicoli 2006-2014

Elio Carosella 2015-2025

**Gli organi sociali**

Comitato di Gestione  
presidente Elio Carosella  
vice presidente Francesco Agostini

**Consiglieri**

Maurizio Aluffi  
Simone Di Marco  
Francesco Palese  
Bruno Proietti  
Maurizio Quintili  
Giacomo Roversi

**Consiglio Generale**

oltre ai componenti del Comitato di gestione ne fanno parte

Roberto Bocchi  
Sandro Canepuccia  
Roberto Colapicchioni  
Marco Fazioli  
Vittorino Gentile  
Lodovici Franco  
Giorgio Perotti  
Giuliano Simonetti  
Giuseppe Zapparella

**Collegio sindacale**

presidente Alessandro Colli  
sindaci effettivi Rodolfo D'Aquilio, Marco Faraglia

## **ORGANIGRAMMA**

**Ufficio lavoratori e prestazioni sanitarie**

Sara Quovini

**Ufficio imprese e recupero crediti**

Veronica Lucchini

**Ufficio contabilità e congruità**

Fabiana Ratini

**Ufficio liquidazioni e DURC**

Francesca Gatti

**Direzione**

Andrea Castellani

## SIAMO COSÌ

Il logo è l'identità comune.

È un carattere deciso, chiaro e netto che vuole esprimere semplicità e sostanza.

Sono questi i principi che hanno ispirato la creazione di un nuovo logo studiato per unire le molteplici peculiarità della Cassa Edile della provincia di Rieti, dando forza espressiva e coerenza all'immagine dell'Ente.

L'ideazione del nuovo logo della Cassa Edile è stato oggetto di uno specifico concorso nel 2024 che si è aggiudicato la giovane web designer reatina Aurora Di Censo.

Con la sintesi "Cassa Edile Rieti" si definisce un marchio - o meglio - un brand ancora più riconosciuto e riconoscibile. Un modo per innovare la propria immagine sacrificando le istanze individuali in nome dell'unità dell'Ente.

Una occasione per comunicare in modo univoco l'identità della Cassa Edile della provincia di Rieti e per essere identificati nel lavoro che si svolge.

Un buon segnale della capacità di trovare in sé stesso le forze e le risorse per essere sempre più solido e competitivo. La nuova "impronta digitale" della Cassa Edile Rieti è realizzata utilizzando elementi grafici stilizzati: un parallelepipedo tridimensionale che diventa elemento iconico destinato ad essere l'unico e riconoscibile pittogramma.

Il nuovo logotipo nasce dall'utilizzo del solo acronimo "CER" e viene stilizzato ed incastonato in una palette di colori nero e oro.

È il segno dei tempi e del modo di comunicare che cambia, necessario per rimanere al passo e per continuare ad esserci.

Lo ha fatto la Cassa Edile reatina partendo da una scelta che tiene conto comunque delle sue origini e per questo lascia nella nuova e originale creatura identitaria, il lettering "dal 1968", l'anno della sua costituzione, da cui tutto è iniziato.



**CASSA  
EDILE  
RIETI**  
*dal 1968*

Vecchie e nuove identità





# postfazione

**VERSO IL TRAGUARDO  
DEI SESSANTANNI**

**Francesco Agostini**  
vice presidente Cassa Edile della provincia di Rieti

## postfazione

Il settore edile nella provincia di Rieti rappresenta un esempio virtuoso di come la bilateralità possa tradursi in un modello efficace di sviluppo e collaborazione.

In un contesto spesso caratterizzato da frammentazione, il dialogo costruttivo tra organizzazioni sindacali e datoriali ha permesso di trasformare sfide complesse in opportunità concrete.

Attraverso una gestione bilaterale delle politiche del lavoro, si è riusciti a valorizzare le risorse umane e le competenze tecniche di operai e aziende, contribuendo al rafforzamento del tessuto economico e sociale locale.

I risultati sono evidenti: percorsi di formazione continua per i lavoratori, miglioramento della sicurezza sui cantieri e un sistema che incentiva l'innovazione e la crescita sostenibile.

Questa sinergia ha permesso non solo di sostenere il settore nei momenti più critici, ma anche di costruire una rete di relazioni basate su fiducia, rispetto reciproco e una visione condivisa del futuro.

In particolare, la bilateralità si è rivelata uno strumento essenziale per la promozione del benessere dei lavoratori e per il rafforzamento della competitività delle imprese, favorendo la creazione di un equilibrio tra tutela dei diritti e sviluppo economico.

Proseguire su questa strada non è solo auspicabile, ma necessario.

La logica della collaborazione, infatti, ha dimostrato di essere la chiave per affrontare con successo le sfide di un

mercato in continua evoluzione. Continuare a investire in politiche bilaterali significa non solo consolidare i risultati raggiunti, ma anche aprire nuove prospettive per il settore edile reatino, trasformandolo in un modello di riferimento a livello nazionale.

La storia raccontata in questo libro è, dunque, una testimonianza preziosa del potenziale della bilateralità: una storia che ci invita a guardare al futuro con ottimismo e determinazione, consapevoli che il lavoro di squadra e il dialogo sono le fondamenta su cui costruire il progresso.

Nel nostro sistema il lavoratore è protagonista insieme all'imprenditore nello sviluppo del settore.

Alla base delle nostre attività c'è la promozione della regolarità del lavoro e il valore della sicurezza, motivi cardine per la tutela dei lavoratori e fondamenta delle imprese per resistere nel tempo.

Oggi e domani.

La nostra Cassa ha lavorato e lavora per mantenere vivo e costruttivo il dialogo orientato da sempre allo sviluppo di soluzioni condivise, al miglioramento delle condizioni lavorative e al rafforzamento delle performance aziendali. Continuare ad essere al fianco di imprese e lavoratori è il motivo di una scelta che dura nel tempo.

In un mondo del lavoro sempre più dinamico e interconnesso, è fondamentale che le imprese siano sostenute nella loro capacità di innovare, competere e prosperare, mentre i lavoratori devono essere tutelati, valorizzati e supportati nel loro percorso professionale.

Questo approccio implica una cooperazione tra diversi attori - istituzioni, organizzazioni sindacali, associazioni d'impresa ed enti di formazione - per costruire politiche che rispondano alle esigenze di entrambi i settori.

“Onorare il cammino tracciato dai nostri predecessori è un dovere; continuarlo con responsabilità è un dono essenziale per le generazioni future”.





# la galleria visiva

**IMMAGINI  
NEL TEMPO**











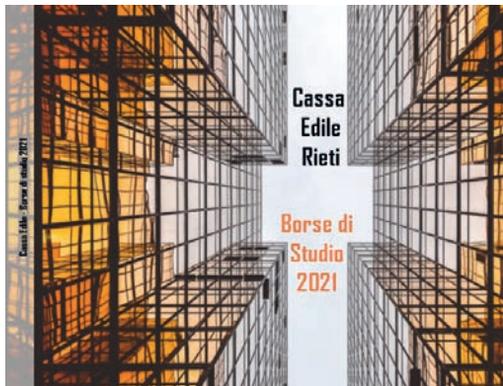
















CASSA EDILE E CENITRORILE - COMMISSIONE SOCIETÀ DI RISTORO (2023)





## CONNESSIONI

### **Sede**

Via Salaria per L'Aquila, 44 - 02100 Rieti

### **Recapiti**

telefono 0746.200090

mobile +39.366.6311959

pec [cassaedilerieti.ri00@postepc.cassaedile.it](mailto:cassaedilerieti.ri00@postepc.cassaedile.it)

[congruita.ri00@pec.cassaedilerieti.it](mailto:congruita.ri00@pec.cassaedilerieti.it)

[imprese-consulenti@cassaedilerieti.it](mailto:imprese-consulenti@cassaedilerieti.it)

[lavoratori@cassaedilerieti.it](mailto:lavoratori@cassaedilerieti.it)

### **Direzione**

[coordinatore@cassaedilerieti.it](mailto:coordinatore@cassaedilerieti.it)

[www.cassaedilerieti.it](http://www.cassaedilerieti.it)









CASSA  
EDILE  
RIETI

Finito di stampare nel mese di febbraio 2025  
dalla tipografia RiStampa srl,  
Via Salaria per L'Aquila km 91,350 - 02015 Santa Rufina di Cittaducale (RI)